Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero arretrato cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-38
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

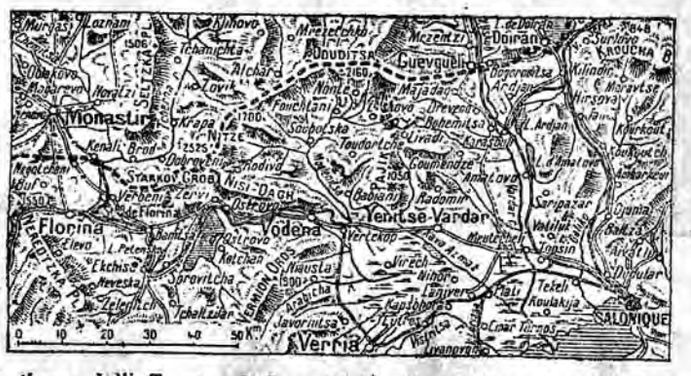
LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza N. 24 P. P.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 13 Settembre — Mercoledì 13 Settembre — Numero 257

Sarrail inizia vittoriosamente l'offensiva in Macedonia

L'incertezza della situazione greca si accresce per le dimissioni di Zaimis



Lo sviluppo dell'offensiva di Sarrail

Progressi sullo Struma e sul Vardar

PARIGI 12, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno impegnato vivi combattimenti durante i quali hanno preso d'assalto il villaggio di Nevoljen. Nella regione del lago di Doiran la lotta di artiglieria è continuata violenta. Le batterie francesi hanno efficacemente bombardato le organizzazioni bulgare nel settore di Matsukovo.

Ad ovest del Vardar una vigorosa offensiva degli alleati nella regione a nord di Majadag ha dato eccellenti risultati: tutte le trincee bulgare sono state prese sopra un fronte di tre chilometri e su una profondità di 800 metri circa. Gli alleati hanno fatto prigionieri.

Ad ovest del lago di Ostrovo l'artiglieria serba è stata attivissima nella regione di Banika. A sud ovest del lago scontri parziali hanno dato agli alleati alcuni vantaggi. Un attacco bulgaro è stato respinto dal fuoco ed il nemico ha subito perdite elevate. (Stefani)

*

LONDRA 12, ore 14,37. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese di Saloniccо dice:*

Il distaccamento ieri menzionato che passò lo Struma all'altezza di Nechori, si impadronì delle trincee sulla riva orientale del fiume. Un distaccamento francese cooperante cogli inglesi occupò il villaggio di Venimah e prese trenta prigionieri. In questa operazione il nemico sofferse gravi perdite per fuoco di fucileria e artiglieria durante la sua ritirata e durante i suoi contrattacchi. Molte ambulanze furono viste sulla strada Doiran-Hissar.

Sul fronte di Doiran l'artiglieria bombardò le trincee nemiche a nord di Machukovo. (Stefani).

Un notevole balzo in avanti dei serbi

LONDRA 12, sera — *Il* Daily Mail *pubblica che secondo informazioni da Corfù, i serbi respinsero i bulgari dalle colline circondanti Valbandkun e progredirono di tre chilometri.* (Stef.)

La vallata del Vardar teatro principale dell'azione

(Nostro servizio particolare)

SALONICCO 12, sera — *Un vigoroso movimento offensivo si va svolgendo alla destra del fronte macedone, fra il golfo di Orfano e il corso dello Struma in direzione di Serres e di Demir Hissar. Lo Struma separava dalla fine del mese di agosto il campo bulgaro dagli inglesi. Questi hanno traversato risolutamente il fiume presso Oriyak a 20 Km. a ovest di Serres ed a 40 a sud di Demir Hissar. La traversata è avvenuta grazie ad un felice colpo di sorpresa, senza gravi difficoltà. I bulgari hanno opposto una vigorosa resistenza in due villaggi della riva sinistra, Novolyen e Karadzakay. Gli inglesi hanno brillantemente espugnati i due villaggi con un assalto alla baionetta. E' un felice inizio dell'offensiva dell'esercito di Salonicco, destinato però a svilupparsi in altra parte che non nel bacino dello Struma, barricato a nord dalle alture del Rupel, e quindi difficile a riconquistarsi ai bulgari. Si attende che un'azione più ampia si sviluppi piuttosto nella vallata del Vardar, ove i cannoni tuonano tremendi tra le acque del Vardar e il lago di Doiran.*

Dall'ala sinistra, ove sono i serbi, giunge notizia che questi hanno respinto i bulgari dalle alture di Nalkankein, progredendo oltre per 3 Km.. Sessanta cavalieri bulgari si sono arresi.

Il tempo su tutta la fronte balcanica è favorevole; per ciò urge agire. Fra poche settimane le operazioni potrebbero essere ostacolate dalla stagione delle pioggie. Per ciò non si crede che la fanteria tarderà a muoversi anch'essa.

Ripiegamento bulgaro in Macedonia?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — Il *Petit Parisien* riceve da Salonicco in data di ieri: Secondo le ultime notizie da fonte ufficiosa i bulgari sotto la pressione esercitata ad est ed a ovest dalle truppe alleate hanno iniziato un movimento di indietreggiamento ancora poco importante ad est, ma assai pronunziato ad ovest. I bulgari in previsione di questo ripiegamento hanno evacuato i forti di Cavala rimettendoli alle truppe greche. I porti non avevano alcuna importanza militare perchè erano tenuti sotto il fuoco dei cannoni della flotta alleata che già li aveva bombardati con grande successo

Continua l'avanzata romena in Transilvania

BUCAREST 11, (ritardato) — *Un comunicato del grande stato maggiore dice:* Fronte nord e nord ovest: *Nelle valli superiori del Maros e dell'Aluta il nemico continua a ritirarsi. Abbiamo fatto prigionieri 31 ufficiali e 106 soldati. A sud di Sibiu (Nay Szeben) abbiamo occupato i villaggi di Helimberg e Selicu Berg. E' stato constatato che il nemico fa uso di proiettili dum-dum. Nella valle dello Strein ad ovest di Merisor abbiamo respinto alcuni attacchi del nemico. Le nostre truppe passando all'offensiva si sono impadronite di due cannoni, di due mitragliatrici e di parecchie casse di munizioni. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 302 soldati.*

Fronte Sud: *Fuoco di fucileria lungo tutto il Danubio. Nella Dobrugia le operazioni continuano.* (Stefani)

La serenità dei romeni di fronte agli avvenimenti in Dobrugia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — Le notizie da Bucarest indicano uno stato d'animo pienamente rassicurante. Le forze bulgare impegnate contro la Romania nella Dobrugia non sembrano superiori ai 70 mila combattenti effettivi. Vi sarebbero inoltre circa 30 mila tedesco-turchi. In Transilvania le forze romene sono immensamente superiori a quelle austro-ungariche, le quali non pare sorpassino i 40 battaglioni.

I giornali romeni riproducono un articolo di Take Jonesko sui due primi grandi combattimenti che hanno messo alle prese i romeno-russi coi bulgari. Della battaglia di Tutrakan e di quella di Dobritch, entrambe combattute in Dobrugia, la seconda avrà maggiore ripercussione sulle sorti della storia balcanica. Dobritch è stato infatti il primo teatro della lotta, ove si sono incontrate le truppe russe e bulgare, queste con accanto — quale derisione! — le truppe turche. A Dobritch il sangue russo è stato versato da mani bulgare. Mai la storia ebbe a registrare una simile infamia: gli schiavi assassinanti i loro liberatori dopo 29 anni di indipendenza. I bulgarofili impenitenti, se ne restano, russi inglesi e francesi, debbono rinunziare oramai alle loro illusioni. La sola ragione di essere per la Bulgaria era lo slavismo del suo popolo. Per ciò la Russia ricostituì di sana pianta lo stato scomparso da secoli. Ora la Bulgaria ha implorato l'aiuto turco-magiaro per ricuperare la sua gloria defunta, si è esclusa da se stessa dalle famiglie ove gli slavi l'avevano pietosamente accolta.

Jonesko termina sentenziando: « Dobritch segnerà ora la maledizione della Bulgaria. La resistenza degli austro-tedeschi nella regione di Halicz dimostra l'importanza che essi annettono a quelle posizioni ».

Il movimento russofilo in Bulgaria rivelato da prigionieri fatti nei Balcani

ROMA, 12, sera — La *Tribuna* riceve da Salonicco, 12:

« Ho appreso stamattina da un nostro valoroso ufficiale del corpo italiano di spedizione un episodio del fronte macedone molto interessante. I nostri soldati occupano la loro zona davanti al nemico. Se ancora non sono avvenuti veri fatti d'arme su questo settore, pur tuttavia i nostri combattenti si trovano sulla linea del fuoco. Ora l'altro giorno un gruppo di soldati bulgari, abbandonando le proprie trincee, ed eludendo la vigilanza delle proprie sentinelle, è riuscito ad arrivare ai nostri posti avanzati arrendendosi. Questi primi prigionieri bulgari, venuti volontariamente a consegnarsi a noi, hanno fatto interessanti rivelazioni sul loro stato d'animo e sullo stato degli spiriti più generale del loro paese. Hanno cominciato col dire che furono felici di avere saputo che di fronte a loro ultimamente erano state poste le truppe italiane, verso cui anche i proprii ufficiali non nascondono il rispetto.

Soggiungevano questi disertori che erano particolarmente felici di potersi arrendere in mani italiane, poichè se l'avessero fatto presso i serbi, che prima occupavano quella posizione, sarebbero stati certi di andare incontro a sicura e crudele morte. Ma quello che essi poi rivelano di eccezionalmente interessante, secondo quanto mi ha riferito il mio interlocutore, era il fatto che questi militari parlavano con circostanze di dati e di ambiente, di un largo e profondo movimento russofilo contrario agli imperi centrali in tutta la Bulgaria. Essi assicuravano che il movimento era anche molto diffuso nell'esercito, e che i proclami vanagloriosi e altisonanti dello Zar Ferdinando non convincevano più nessuno e non riuscivano neppure più a coprire il grande disagio che si era creato in tutta l'anima bulgara, e che veniva sempre più rafforzandosi il movimento contro la politica antinazionalista del Re e del suo governo.

Zaimis si dimette

ATENE 12, ore 13,30: — Il presidente dei ministri Zaimis ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re. (Stefani).

L'impressione a Roma

Il consenso italiano è necessario ad ogni accordo con la Grecia

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 12, sera. — La notizia delle dimissioni del gabinetto Zaimis, prima ancora che si avesse il comunicato ufficiale *Stefani*, era stata confermata stamane alla legazione di Grecia ed alla Consulta. La crisi era preveduta e non desta perciò sorpresa. La Grecia passando di umiliazione in umiliazione non ha ormai altra via di salvezza che l'intervento a fianco della Quadruplice contro gli Imperi centrali. La Quadruplice ha reso alla Grecia il grande servizio di liberarla dal giogo tedesco al quale non avrebbe altrimenti saputo e potuto sottrarsi. E questo è un gran beneficio i cui effetti la Grecia potrà sentire più tardi.

Tuttavia le dimissioni del gabinetto Zaimis non significano intervento greco a fianco della Quadruplice. Esse potrebbero essere state determinate da ragioni interne e potrebbero preludiare ad un periodo di neutralità greca più sincera e più vera di quanto lo sia stata sinora. In ogni modo un intervento greco a fianco della Quadruplice non potrebbe essere che il risultato di nuovi negoziati diplomatici per precisare i relativi compensi, i quali non possono essere stabiliti che col concorso di tutte le potenze della Quadruplice e specialmente dell'Italia che è più direttamente interessata nella sistemazione dei territori della opposta sponda dell'Adriatico e del Jonio.

La situazione è oggi tale che una intesa con la Grecia per un intervento non potrebbe aver luogo senza esplicito consenso dell'Italia.

Il signor Zaimis del resto deve essere stato spinto a dimettersi anche da ragioni di dignità personale, e dalla impossibilità di governare, stretto tra il Re ed i partiti tedeschofili da un lato ed i rappresentanti dell'Intesa dall'altro, che sono di fatto i veri padroni della Grecia, al cui governo impongono la loro volontà, usando della loro autorità sino a far discendere reparti di marinai armati nella stessa capitale greca a custodia delle legazioni come si faceva in Cina al tempo della rivoluzione dei boxers.

In argomento l'*Idea Nazionale* osserva come da tempo si vadano maturando in Grecia ed all'intorno della Grecia avvenimenti oscuri che occorre però risolutamente e definitivamente chiarire. Ed aggiunge: « Vogliamo credere che questo non sia il preludio di una nuova commedia Venizelos-interventista e che se qualcosa di simile si tentasse ad Atene le potenze della Quadruplice abbiano chiaroveggenza e energia di rifiutarsi ad una così grossolana prestidigitazione nell'interesse non solo della propria dignità ma anche specialmente della propria concordia. Per ora noi non possiamo che ripetere il fondamentale ed irremovibile punto di vista italiano su tale argomento, e cioè che non è umanamente ammissibile che si voglia dalla Grecia continuare le sue insidie alle spalle degli eserciti alleati di Macedonia o che le si voglia consentire un ridevole intervento che non avrebbe altro scopo se non quello di scroccare impossibili compensi dopo due anni di pusillanimità ».

Il *Giornale d'Italia* scrive: In Grecia sembra maturino eventi decisivi. Il sig. Zaimis ha rassegnato le sue dimissioni forse per far largo al signor Venizelos noto fautore dell'intervento ellenico a fianco degli alleati. Pare anzi che Venizelos abbia tra le quinte ripresa la direzione della politica estera del regno ed iniziate trattative per l'intervento della Grecia con ministri delle potenze alleate accreditate ad Atene. Così almeno assicurava nella molto discussa e commentata sua lettera di ieri il nostro corrispondente ateniese.

La *Tribuna* rilevando come la situazione greca attraversi ormai il suo periodo critico il più straordinariamente critico di tutta la travagliatissima epoca della neutralità greca, così commenta: « Non siamo ancora in possesso di sufficienti particolari per poter dare un giudizio sicuro o per potere anche soltanto discorrere su dati di fatto della situazione reale che la crisi ha provocato e per potere anche solo ipoteticamente azzardare ipotesi sulle sue probabili immediate conseguenze. Nè d'altro canto le notizie dei complicati e delicati avvenimenti ateniesi di queste due ultime settimane sono stati corredati alla pubblica opinione europea con particolari bastevoli. Quello che è certo è questo che la recente apparizione delle navi alleate al Pireo ha spinto ai suoi estremi la situazione greca costringendo la Grecia in qualsiasi modo a pronunziarsi. Concordi notizie inviate in questi giorni a tutti i corrispondenti ateniesi recano che davanti alla formidabile crisi estera che agita il suo paese il signor Zaimis concepiva di poter risolvere la situazione iniziando amabili conversari con le minacciose figure apparse davanti al Pireo ma qualunque possa essere la sua buona fede egli non faceva in ogni modo i conti con la crisi interna che agita il paese e con l'intensificarsi di quella estera che aveva all'interno una ripercussione nella sua massima riacutizzazione.

L'incidente della legazione francese ha dato occasione ed incentivo al crollo dell'instabile equilibrio di queste due crisi contrastantisi e con il crollo sono crollati anche gli amabili conversari del signor Zaimis che si ritira dopo aver cedato troppo inutilmente. Che cosa rimane in questa sua decisione? Esso si era assunto, lo dichiarò a mezzo del suo giornale, una missione conciliatrice con la Quadruplice. Ci sarà qualcuno che ne raccoglierà le fila?

La scarsa fiducia dei circoli parigini sul contegno della Grecia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — La stampa antivenizelista di Atene ha scovato un testimone per provare la sua versione di ieri, che la banda degli invasori del giardino della legazione di Francia era composta di venizelisti. Il testimone è un cocchiere che è divenuto celebre da 24 ore.

La nota presentata dall'Intesa ieri mattina, pure non avendo forma di *ultimatum*, era estremamente categorica. I ministri alleati si dichiaravano convinti della sincerità di Zaimis, ma attraevano la loro attenzione sul pericolo delle organizzazioni segrete, sfuggenti al controllo del governo e creanti una situazione donde risulta l'anarchia. Il fatto che le leghe costituivano un pericolo per la situazione interna di Grecia era già stato spiegato ai governi delle potenze dell'Intesa assai prima degli ultimi eventi, ma il Re le proteggeva apertamente e ad ogni provvedimento relativo ad esse che Zaimis gli aveva proposto aveva rifiutato la sua firma. Così non pare che abbia accettato senza viva resistenza la richiesta energica della finale chiusura dei locali.

Sembra, telegrafa il corrispondente della *Radio*, che i circoli ufficiali siano oramai convinti che nel caso di un nuovo incidente le riparazioni diplomatiche saranno ritenute insufficienti.

Il telegramma che Filippesku ha diretto a Venizelos in risposta alle congratulazioni per l'intervento romeno, è riprodotto con un certo chiasso dai giornali venizelisti.

Filippesku dice:

« Ho la gran gioia di avere un Re che ha pronunziato queste grandi parole: «Saprò vincere perchè ho incominciato a imparare a vincere me stesso». Sono lieto di appartenere ad un popolo il quale prova inoltre che sa consentire a tutti i sacrifici necessari per realizzare i suoi diritti».

Queste parole — scrive il *Kirix* — suonano come schiaffi su certe guance.

I commenti dei giornali parigini sono sobrii anche stamane. Sono gli ultimi echi di palinodie dei vecchi ellenofili, richieste energiche di politici realisti come Bainville agli alleati di finirla una buona volta, o il riconoscimento, come fa Herbette nell'*Echo de Paris* e Sint Bridge sul *Journal*, che nulla vi è veramente da sperare di serio dai *graeculi* moderni.

Misure contro gli assalitori dell'ambasciata di Francia

PARIGI 12, sera. — A proposito del fatto che intitolano « attentato di Atene », i giornali elogiano l'energia dell'Intesa nel tagliar corto ad una agitazione sospetta che potrebbe condurre a gravi inconvenienti.

I giornali hanno poi da Atene: La versione ufficiale dell'incidente avvenuto alla legazione di Francia, considera il fatto come senza importanza. Gli autori dell'aggressione sono ricercati. I locali delle leghe dei riservisti sono stati chiusi. Il governo considera le misure da prendere per impedire alle leghe di costituirsi in società segrete. Un ufficiale di polizia che era di servizio al momento dell'incidente è stato arrestato.

Il presidente del consiglio Zaimis ha intenzione di esigere da tutti i funzionari e agenti greci una attitudine di neutralità assoluta e non tollererà alcuna manifestazione ostile verso le potenze dell'Intesa. Nei circoli ufficiali si ritiene che in caso di nuovi incidenti le riparazioni diplomatiche sarebbero ritenute insufficienti. (Stefani)

L'avanzata delle nostre truppe nel Trentino

Vana incursione austriaca su Ancona e su Jesi

Il comunicato di Cadorna

12 SETTEMBRE 1916.

Nella zona tra Vallarsa e la testata del torrente Posina, il nemico, dopo intenso bombardamento delle posizioni da noi conquistate il giorno 10, ne tentò ieri l'attacco, subito respinto.

Sono segnalati nuovi piccoli progressi delle nostre truppe in Vallarsa e nell'alto Posina.

In piccoli scontri sul Lagazuoi (Vallone di Travenanzes), sulle pendici di Cima Bocche (Valle Travignolo) e sullo Sleme (monte Nero), ricacciammo l'avversario, infliggendogli perdite.

Sull'Isonzo, nessun importante avvenimento.

Un velivolo nemico lanciò bombe su S. Pietro (Gorizia), senza fare vittime nè danni.

CADORNA

Una protesta austriaca pel palazzo Venezia respinta dal R. Governo

ROMA, 12, ore 15 — Il Governo Imperiale e Reale, avendo inviato al Governo italiano, per mezzo della rappresentanza neutrale che ha la tutela degli interessi austro-ungarici in Italia, una protesta contro il decreto del 25 Agosto riguardante il palazzo Venezia, il R. ministero degli affari esteri ha senz'altro restituito alla predetta rappresentanza il documento che, redatto in termini volgari ed ingiuriosi, non meritava altra risposta. (Stefani)

Il fiero atto del nostro ministro degli esteri è universalmente giudicato opportuno e lodato. A parte la forma volgare e ingiuriosa dell'atto austriaco, il quale non meritava che il disprezzo, molto probabilmente l'on. Sonnino avrebbe negata la presa in considerazione della protesta anche se fosse stata redatta in termini corretti e cortesi. Poichè non è ammissibile che perdurando lo stato di guerra si possa da uno degli stati belligeranti sollevare col tramite di neutrali obbiezioni ad atti di ostilità compiuti da uno stato nemico. Se un tale principio dovesse prevalere, i neutrali potrebbero avere ingerenza continua nelle varie fasi dei conflitti e magari secondo i rispettivi interessi tentare di inasprirli o di attenuarli.

L'Austria-Ungheria allo stato attuale delle cose non può formulare altra protesta che quella di tentare di riprendere con le armi il possesso di palazzo Venezia.

Somme assegnate al bilancio della guerra e della marina

ROMA, 12, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene provveduto perchè la somma residuale di lire 610 milioni da restituire al tesoro per la spesa dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica sia inscritta per l'esercizio finanziario 1916-17 per lire 526 milioni 384.502 lire e 8 centesimi nello stato di previsione del ministero della guerra, per lire italiane 52.990.019,17 centesimi in quello del ministero della marina, e per lire 625.478,15 in quello del ministero degli affari esteri.

Un colloquio del ministro Scialoja con Gabriele D'Annunzio

VENEZIA 12, sera — L'on. ministro Scialoja ricevette oggi al municipio varie personalità e rappresentanze di associazioni industriali locali. Il ministro s'incontrò poi con Gabriele D'Annunzio col quale ebbe un lungo e cordiale colloquio. Il ministro ed il poeta parlarono a lungo delle gesta degli aviatori e dei nostri soldati ricordando le loro eroiche imprese. Il ministro ricordò particolarmente lo spirito altissimo dei feriti da lui constatato nelle visite agli ospedali. (Stefani)

Idrovolanti austriaci sulla stazione d'Ancona e su Jesi

ROMA, 12, sera — Un gruppo di idrovolanti nemici ha lanciato iersera fra le ore 20,45 e le 21,45 alcune bombe presso la stazione ferroviaria di Ancona e presso Jesi. Lievissimi danni materiali e nessuna vittima. (Stefani)

I superstiti della "Leonardo da Vinci" passati in rivista a Napoli

NAPOLI 12, sera — I marinai superstiti della *Leonardo da Vinci* sono stati riuniti nel piazzale del deposito di Napoli. Il comandante del deposito stesso passandoli in rivista rivolse loro le seguenti parole:

« Avete vissuto un momento tremendo ma nel ricordo doloroso anzichè avvilimento per le anime vostre dovete trovare nuovi motivi di forza e di amore. Per la memoria del vostro comandante capitano di vascello Galeazzo Sommi Picenardi che con le sue povere carni bruciate, chiuse la sua vita operosa e gagliarda in un'ora di abnegazione suprema, per la memoria dei vostri ufficiali e dei vostri compagni che giacciono morti vicini allo scafo reclinato della bella nave, io vi esorto o marinai superstiti di amare sopra ogni cosa la patria! Fate un voto per questo miracoloso salvamento, pensate che sia per lei e non per voi quella sorta di aiuto a superare la difficile prova. Fate un voto solenne di saldi propositi di perenne amore per la meravigliosa madre nostra che è madre di ognuno e di tutti. Mentre questa madre piangeva la perdita immane, altri soldati fratelli, superate le ingiuste frontiere, lanciati alla conquista di quella che Dio ci assegnò, unirono al nostro grido di dolore un grido di vittoria e sulla sacra tomba brillò ancora la stella del nostro fato luminoso. Benedetti i vivi ed i morti che operarono per la patria! ogni nostra gioia ed ogni nostro dolore fiorisca per le più alte fortune d'Italia. (Stefani)

I poteri della commissione d'inchiesta

ROMA, 12, sera — La commissione d'inchiesta opportunamente nominata per l'infortunio della *Leonardo da Vinci* ha per compito di indagare anche su fatti analoghi precedenti. Informazioni assunte assicurano che anche il gravissimo fatto della *Benedetto Brin* sarà oggetto delle indagini della commissione composta di valenti tecnici che affidano della più scrupolosa serenità e competenza.

Commenti inglesi sull'accidente della "Leonardo"

LONDRA, 12, sera — Commentando sul *Daily Telegraph* l'accidente della *Leonardo da Vinci* il noto critico navale Archibaldo Gurd scrive: In tutti i paesi alleati e specialmente nella Gran Brettagna ove abbiamo compreso l'azione spiegata in questa guerra dalla padronanza del mare, sarà più profonda la simpatia che verrà provata nell'apprendere l'incidente che ha colpito la marina alleata. Gli italiani sono fieri a giusto titolo delle loro navi e dei loro marinai e ne comprendono l'importanza per realizzare i destini dell'Italia come potenza che ha grandi interessi marittimi e una nuova responsabilità coloniale, sul continente africano. Anche noi dal principio delle ostilità abbiamo subito perdite che l'accidente occorso alla *Leonardo da Vinci* ci fa ricordare. La *Bulwark* saltò in aria nel porto di Shernees. Fu pure terribile la fine della *Princess Irene* e dell'incrociatore armato *Natal* nel 1915. L'Italia può dunque essere certa che gli inglesi divideranno i suoi sentimenti di tristezza, ma per quanto dolorosa possa essere l'accidente esso non pregiudicherà in nulla la situazione navale nel Mediterraneo. (Stef.)

La situazione

La rettifica del fronte anglo-francese prosegue in modo pienamente favorevole agli alleati. I villaggi occupati uno dopo l'altro non hanno, per se presi, uno speciale interesse, ma la linea che essi segnano si manifesta pienamente armonica e stende le sue sinuosità in modo assai promettente verso Bapaume, Combles e Péronne: la triade strategica che gli anglo-francesi ambiscono e che i tedeschi difendono ad oltranza. Intanto la situazione intorno a Verdun si mantiene tale da denotare in modo quasi sicuro l'intenzione di Hindenburg di lasciare l'offensiva al punto in cui si trova, limitandosi a una minaccia puramente potenziale: a meno che nel piano del nuovo capo di Stato Maggiore non entri addirittura l'abbandono della fallita iniziativa del suo predecessore. Su questo punto soltanto il tempo potrà dirci qualche cosa.

Dal fronte austro-tedesco-russo giungono notizie sempre soddisfacenti: il numero dei prigionieri annunziati dai bollettini di Pietrogrado nella scorsa settimana resta assai elevato, pur dimostrando un principio di riorganizzazione da parte dell'avversario. La mossa avvolgente su Leopoli dal sud non si delinea ancora in modo così chiaro da poter fare profezie sul suo esito: la sua crisi sarà segnata dalla caduta di Halicz in mano dei russi, ai quali resterà così aperta la strada che ha per asse il fiume Gnita Lipa.

Ma è inutile negare che l'attenzione dei critici e del pubblico si concentra oggi quasi esclusivamente sullo scacchiere romeno: i nuovi nomi, che entrano a far parte del già enorme vocabolario di guerra, dicono tutta l'importanza delle operazioni in corso di sviluppo sulle rive dell'estremo Danubio. Basta nominare Silistria per riportare alla mente una serie di fatti d'arme celebri nella storia degli ultimi tre secoli. Questo propugnacolo turco, diventato poi fortezza bulgara, e conquistato infine dai rumeni in seguito a una campagna più fortunata che gloriosa, ridiventa oggi il perno d'una nuova grande azione di guerra. Questa si svolge teoricamente da Bukarest al Mar Nero, perchè l'offensiva delle forze turco-bulgare-tedesche può minacciare sia la capitale rumena, sia l'esercito russo che si trova incuneato verso Dobric, fra il Danubio e il mare. Naturalmente non si può indovinare quale sia il fine principale del piano bulgaro, nè si possono fare previsioni sul suo esito ignorando le forze di cui dispongono i due gruppi avversari; dobbiamo quindi limitarci a considerare la situazione da un punto di vista d'insieme.

Sotto questo aspetto bisogna dire che hanno ragione i giornali francesi d'opposizione quando criticano severamente il nuovo stato di cose creatosi sullo scacchiere balcanico in seguito all'inazione dell'esercito di Salonicco: inazione che avrebbe dovuto cessare nel momento stesso dell'intervento rumeno. E' un fatto che non essendosi verificata questa simultaneità di mosse, si è avverato questo paradosso: che l'intervento rumeno è stato quasi neutralizzato dalla ripresa bulgara, mentre senza quell'intervento è probabile che i bulgari sarebbero rimasti tranquilli, limitandosi a tener chiuso il cerchio intorno a Salonicco. Non si è avuto così un nuovo esercito, ma due nuovi eserciti nella lotta, e da due opposte parti. Nelle volgarità di Hervé contro la strategia dell'Intesa v'è dunque un elemento di vero.

Ma, per essere giusti, bisogna ricordare le condizioni di speciali difficoltà in cui si trova l'esercito internazionale di Sarrail. Già più volte abbiamo spiegato come il compito di codeste forze, facilissimo finchè si tratta di difendere il formidabile campo trincerato, diventa quasi inattuabile quando lo si voglia trasformare in offensivo. A pochi chilometri dagli ultimi avamposti di Sarrail si innalzano grandi catene di montagne situate in linea trasversale all'asse d'avanzata: le valli che tagliano codeste catene sono aspre e profonde, le strade poche; una sola ferrovia, quella lungo il Vardar è strategicamente utilizzabile, ma essa è stretta tra le gole del fiume in modo che pochi uomini bastano a difenderla contro un intero esercito. Una grande spedizione verso l'interno con l'unica base di Salonicco e con sì limitati mezzi di comunicazione e rifornimento non è dunque facile impresa.

Ora gli stati maggiori dell'Intesa sapevano tutto questo, e se hanno consigliato e affrettato l'intervento romeno non è certamente per lasciare che il nuovo alleato fosse battuto in Dobrugia. Bisogna dunque supporre che i russi — il cui corpo avanzato si trova ora in difficile situazione nel corridoio fra il Danubio e il mare — abbiano pronte indietro grandi riserve da gettare nella lotta. Allora l'offensiva bulgara si trasformerà presto in difensiva, della quale l'esito ultimo non potrà essere lieto, dipendendo ne-

cessariamente dallo svolgimento generale della guerra, che deve ritenersi ormai fissato a nostro vantaggio. La notizia dello sgombero di Varna da parte dei bulgari correggerebbe in parte la situazione, ma ancora non possiamo apprezzare l'importanza del fatto nuovo annunciato in modo assai ambiguo. Comunque, su quello scacchiere gli avvenimenti tendono ad assumere un interesse pungente.

In Francia e nel Belgio

Attacchi tedeschi respinti
a sud della Somme

PARIGI 12, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A sud della Somme attacchi tedeschi ad est di Belloy en Santerre sono stati facilmente respinti a colpi di granate. Un'operazione di dettaglio ha permesso ai francesi di occupare una trincea tedesca a sud del cimitero di Berny. Ovunque altrove consueto cannoneggiamento notturno.

La notte dall'11 al 12 una squadriglia francese ha bombardato gli accantonamenti di Lemoncourt, la stazione di Metz Sablons e le officine militari di Dillingen. Un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco ad est di Rancourt (fronte della Somme).

Combattimenti favorevoli agli inglesi
presso Ginchy

LONDRA 12, mattina — *Un comunicato del generale Haig dice: La situazione a sud dell'Ancre è invariata. Nessun importante avvenimento si è oggi verificato. Contrattacchi operati dai tedeschi ieri attorno a Ginchy hanno causato dei corpo a corpo accaniti nei quali abbiamo fatto quattro ufficiali e 101 soldati prigionieri. Comprendendovi questi il numero dei prigionieri che abbiamo fatto dopo l'ultimo combattimento, supera i 200. Il tentativo del nemico di combardare con mortai le nostre posizioni a nord della collina detta del Bluff, è stato rapidamente arrestato dalla nostra artiglieria e dai nostri mortai. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.* (Stefani)

Debole reazione dei tedeschi
alla minaccia francese su Peronne

PARIGI 12, mattina — I tedeschi si ostinano a volerci riprendere le posizioni che perdettero recentemente dinanzi a Combles e Chaulnes. Il nostro ultimo progresso ci portò in fatti sul margine di tali località, e minaccia direttamente le due grandi ridotte della difesa tedesca a nord e a sud di Peronne, dinanzi alla grande strada Parigi-Arras, la cui rottura renderebbe critica la situazione della avversario a Roye. Da ciò deriva l'accanimento e la continuazione delle sue reazioni.

Durante la notte di ieri il nemico ha attaccato per due volte gli inglesi a Ginchy, e a sud del fiume colonne nemiche hanno tentato finora a cinque riprese d'avvicinarsi in vari punti al fronte francese da Berny fino a sud di Chaulnes. Dovunque gli assalitori sono stati respinti malgrado il largo impiego di liquidi infiammabili, ed hanno subito sensibili perdite. Ancora una volta i tedeschi hanno subito sensibili perdite. Ancora una volta i tedeschi hanno dimostrato di non essere in grado di reagire vigorosamente per ristabilire la situazione compromessa.

La giornata seguente è passata con un duello di artiglieria abbastanza vivo. Il cannone prepara alle fanterie alleate il mezzo di fare nuovi progressi senza che questi costino loro troppo cari. (Stefani)

La meravigliosa fanteria francese

PARIGI 12, sera — Bartou di ritorno dal campo della Somme esalta nel *Matin* i combattimenti e scrive: «La fanteria è irresistibile. Il più grande onore che le si poteva fare era quello di evocare le sue tradizioni, ner essa gloriose, e di chiederle di rimanere eguale a se stessa. Essa ha ora fatto di più. Compresa, raffinata, esaltata dalla grandezza tragica del dramma nel quale è in giuoco la vita nazionale è riuscita a superarsi. Essa è sublime». (Stef.)

La superiorità dell'aviazione franco-inglese
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — Il *Journal* parlando della attività dell'aviazione francese scrive che la superiorità della aviazione franco-inglese sull'aviazione tedesca non è più contrastabile. Da lettere e da appunti trovati addosso a prigionieri tedeschi si è potuto constatare che anche in Germania si ha un tale convincimento.

Un documento emanato dallo stato maggiore di un corpo d'armata tedesco precisa la differenza d'attività fra le squadriglie francesi e le squadriglie nemiche. Questo documento fornisce indicazioni molto interessanti sul lavoro compiuto dall'aviazione tedesca in una giornata. Si annunziano infatti 30 individuamenti di batterie e l'uscita di 30 areoplani. Nello stesso settore nella stessa giornata collo stesso numero di apparecchi gli aviatori franco-inglesi hanno compiuto 17 pattuglie sulle linee nemiche, cinque combattimenti (un apparecchio tedesco abbattuto) 66 ricognizioni, 101 operazioni per artiglieria, 143 fotografie, 130 individuamenti di batterie in azione.

I generali tedeschi e Hindenburg
(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 12, sera — (D. R.) Il *Petit Journal* riceve da Ginevra:

«Il maresciallo von Hindenburg, da quando ha assunto l'alta direzione dello stato maggiore tedesco, ha introdotto nella redazione dei comunicati ufficiali una modificazione che è molto rilevata. Egli cita costantemente i nomi dei generali le cui truppe sono impegnate su diversi fronti. Invece sotto il comando del generale Falckenhayn era di regola conservare l'anonimo. Solo i comandanti delle grandi armate avevano gli onori del comunicato. Gli altri restavano sempre sconosciuti al gran pubblico.

Si annunziava al mondo che il generale aveva preso d'assalto il forte corazzato di Vaux. Invece il forte era rimasto intatto e non fu che parecchi mesi dopo che dovette cadere. Il ridicolo che coperse tale pubblicazione servì di lezione. Infatti per l'avvenire non fu più citato alcun nome di generale. Ma il maresciallo von Hindenburg ha creduto bene di fare diversamente e in meno di dieci giorni ha citato 9 dei suoi generali nei bollettini. Oggi ancora tre generali: Marshall, Kirsbacher e von Kust hanno visto i loro nomi resi pubblici perchè seppero resistere sulla Somme all'avanzata franco-inglese. Nei paesi neutrali si vede in questa pubblicità una prova dell'indebolimento morale delle forze tedesche».

Dimostrazioni alla Romania e alla Serbia
alla Camera francese
Il nuovo prestito di guerra

PARIGI 12, sera — Il presidente della Camera, Deschanel, inaugurando la seduta d'apertura diresse un vibrante omaggio alla Romania che ha preso nella lotta sacra il posto che le assegnava la nobiltà delle sue origini, e i cui eserciti raccoglieranno gli allori insieme con gli eroi della vittoria alleata. Tutti i deputati in piedi acclamarono il discorso di Deschanel, al quale si è associato Briand. Il ministro di Romania, presente alla seduta, si alzò salutato da interminabili acclamazioni. Deschanel lesse quindi un telegramma del presidente della Camera serba in occasione della ripresa dei lavori della Scupcina a Corfù e la risposta indirizzatagli a nome della Camera francese. Vivi applausi risposero.

Briand annuncia che giovedì farà dichiarazioni su quanto avvenne durante le vacanze. La Camera iniziò la discussione dell'ordine del giorno.

Il ministro delle finanze Ribot ha presentato alla Camera il progetto di legge relativo al secondo prestito della difesa nazionale.

Nella relazione che precede il progetto, Ribot dice che le nuove rendite al 5 per cento saranno simili a quelle del prestito 1915 emesso a franchi 97,25 per i titoli immediatamente liberati, il cui corso che si è sempre tenuto al di sopra del prezzo di amissione, è attualmente di 90 franchi e con godimento dal 16 agosto u. s. La fiducia del paese non si è mai smentita; essa è oggi più forte che mai e nessuno in Francia nè fuori dubita della vittoria certa. Il segno è la fiducia che si ha nel corso della rendita al 3 per cento perpetua, la cui solidità è così notevole che essa non sarà ammessa alla conversione in 5 per cento. Il ministro dice che si tratta di completare l'opera iniziata dagli alleati per il trionfo del diritto e della civiltà e di ottenere una pace degna della Francia, degna di tanti eroismi e di tanti sacrifici. Un decreto fisserà la data della emissione. (Stefani)

La favorevole situazione finanziaria
della Francia

LONDRA 12, sera. — Il corrispondente del *Times* da Parigi ha intervistato il ministro francese delle finanze, Ribot, il quale ha dichiarato che considera l'avvenire con fiducia e con speranza. A tempo opportuno sarà stabilita l'imposta sul reddito e così si potrà far fronte agli obblighi assunti per le spese di guerra. Vi è la speranza di ottenere prossimamente un miglioramento circa i nostri mezzi di acquisto all'estero e specialmente agli Stati Uniti. La Francia ha concluso un accordo soddisfacente con l'Inghilterra a tale proposito. Concludendo Ribot ha detto:

«Il debito nazionale dal principio della guerra è di 38 miliardi, 13 miliardi in consolidato, 13 in obbligazioni a breve scadenza e gli altri 12 costituiscono il debito fluttuante parte del quale verrà assorbito da un prestito. E' finanziariamente un elemento grandemente favorevole per noi che il mondo riconosca che il nostro trionfo finale è semplicemente questione di tempo».

L'on. Ancona ad Udine

UDINE 12, notte. — L'on. Ancona, sottosegretario per i trasporti, è giunto stamani a Udine ricevuto dalle autorità cittadine. In una prima seduta presso il Municipio è stata risolta la dibattuta questione dell'attraversamento della strada di Palmanova con le ferrovie da Udine per Pontebba, Cormons, Cividale ecc. Successivamente nella sede della deputazione provinciale sono state esaminate e discusse altre importanti questioni interessanti le comunicazioni tra i centri principali della provincia. (Stefani).

L'avanzamento degli ufficiali
dei R.R. Carabinieri

ROMA, 12, sera — Come è noto, il generale Morrone, che ha potuto anche nei combattimenti constatare i preziosi ed indefessi servizi prestati dai carabinieri reali, non appena nominato ministro della Guerra, si affrettò ad annunziare alla Camera, in risposta alla interrogazione di un onorevole deputato, che era allo studio un progetto per il miglioramento della carriera degli ufficiali di quest'arma.

Ci assicurano ora che lo studio ormai è al suo termine e che il relativo progetto, pur non essendo foggiato su quelle maggiori linee che sarebbero desiderabili per eliminare la grave disparità di avanzamento in confronto agli ufficiali delle altre armi, tuttavia è di tale estensione da riuscire assai soddisfacente a tutti gli ufficiali dell'arma, e specialmente a quelli sui quali pesa maggiormente il ritardo nell'avanzamento.

Sperando che la notizia si avveri presto, noi rileviamo l'importanza del mantenimento della promessa fatta dal ministro della Guerra alla Camera, la quale approvò senza restrizioni, l'affidamento che egli dava agli ufficiali dei carabinieri, i quali, mentre attendono con ansiosa speranza che il progetto venga presto alla luce, saranno riconoscenti al generale Morrone di aver saputo vincere ogni difficoltà, di fronte alla imperiosa necessità di tener alto il morale di egregi ufficiali che danno sì efficace contributo al paese, sia sul fronte di guerra che verso il fronte interno.

La morte d'un garibaldino

GENOVA 12, sera. — Dopo lunga malattia è morto Stefano Boasi della leggendaria schiera dei Mille. Si distinse a Calatafimi, all'entrata di Palermo, alla valli del Volturno e nel 1866 si arruolò nei volontari italiani con Garibaldi combattendo valorosamente da Montebello e Bezzecca. Nel 1867 prese parte alla campagna di Roma ed a quella di Mentana.

Grave sciagura sul Garda
Una frana che seppellisce 12 operai

VERONA 12. — Una immane sciagura è avvenuta a Lazise sul Garda. Una squadra d'operai stava lavorando in una cava di ghiaia. La Morena era stata scavata profondamente, forse senza i dovuti riguardi. Ad un tratto un'alta muraglia morenica si staccò seppellendo 12 operai. Di questi solo sei vennero estratti contusi, ma salvi. Gli altri sei rimasero soffocati.

Il direttore della Cooperativa Gardesana, assuntrice dei lavori (ordinati dal Comune di Lazise per la strada Lazise Bondolino) è fuggito.

Il paese è costernato.

Ecco i nomi delle vittime:

Graziani Giovanni di 15 anni, Ettore Re di anni 16, De Carli Leone di anni 16, Garaguato Angelo di anni 45, Campagnari Giuseppe di anni 48, Martinelli Gaetano di anni 67. Questi ultimi con famiglia e figli.

Il manifesto socialista sequestrato
a Roma

ROMA, 12, sera — Il *Giornale d'Italia* dice che pare assodato che la minuta del manifesto socialista sequestrato dalla questura sia di pugno del Toscani il quale l'avrebbe tradotto in italiano, mentre Schweide lo avrebbe redatto in tedesco. Il sostituto procuratore del re avv. Bitetti fece subire ieri sera al Morara e al Marinozzi un lungo interrogatorio durato circa tre ore. Si ha fiducia che l'azione del fosco complotto sia messa pienamente in luce. (Stefani)

Per la disciplina igienica in Italia

ROMA, 12, sera — La legge 16 luglio 1916 N. 947 ha dato al governo il mandato di provvedere alla emanazione di norme regolamentari in due materie particolarmente importanti, quella cioè delle acque minerali e degli stabilimenti termali e affini che trovano nella legge stessa il primo esperimento di disciplina igienica presso di noi, e quella della profilassi delle malattie celtiche.

Per dare attuazione alla citata legge, l'on. Orlando ha di questi giorni proceduto alla costituzione presso la direzione generale di sanità pubblica di due commissioni incaricate di studiare e preparare in queste materie gli attesi regolamenti, chiamando a farne parte accanto a funzionarii dell'amministrazione sanitaria, insegnanti e professionisti particolarmente competenti per ragioni dei loro studi e delle loro opere.

Ex consigliere comunale allarmista
in arresto per nuove accuse

SAN REMO, 12, sera — L'ingegnere Mario Duchini, ex consigliere dell'attuale amministrazione comunale, che presso il tribunale di San Remo e la Corte d'Appello di Genova venne condannato per la divulgazione di notizie false ed allarmanti, malgrado che l'otto corrente sia scaduto il termine della condanna, venne trattenuto in arresto in seguito a una sopravvenuta inchiesta riguardante nuove accuse.

Una strada marittima polare

OMSK 12, sera — La spedizione polare organizzata da Ellport si dirigerà attraverso l'Istyche e l'Obi nella penisola di Yalmal per aprire un canale tra i fiumi Dribcy e Soletto allo scopo di congiungere la foce dell'Obi con il mare di Kara.

Il canale attuerà il progetto di una strada marittima polare.

Per il calmiere sul formaggio e sul burro

ROMA, 12, sera — L'on. Sichel ha rivolto ai ministri d'Agricoltura e d'Industria e Commercio la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga i ministri di Agricoltura e di Industria e Commercio, per sapere: 1.o Se di fronte alla constatata inefficacia della notificazione 30 giugno u. s. del Ministero della Guerra a moderare i prezzi del mercato del formaggio, i quali vanno sempre più diventando proibitivi, intendano prendere provvedimenti energici ed immediati in difesa dei consumatori trattandosi di un genere divenuto oramai di prima necessità e di largo consumo.

2.o Se e quali provvedimenti intendano anche prendere non solo per frenare ma per diminuire i prezzi del mercato del burro che, solo in dipendenza di una sfrenata ingordigia di guadagno da parte degli speculatori, sono arrivati ad altezze non mai raggiunte e assolutamente ingiustificate.

3.o E se di fronte a tale stato di cose e alle proteste della intera cittadinanza non ritengano essere venuto il momento della requisizione di dette merci per essere vendute a prezzi congrui ed onesti. *Sichel*

A proposito dell'ultimo articolo del nostro Papini, il prof. Crescini, dell'Università di Padova ci scrive:

«L'articolo d'oggi del Papini, acuto, incisivo, sapiente, come sogliono essere gli scritti dell'originalissimo e vigoroso polemista e umorista, mi richiama a mente quel tale aneddoto, che Riccardo Wagner inseriva nella monografia sopra il giudaismo musicale. Un comitato di azionisti si presenta al Rothschild e gli propone la corona di re degli Ebrei. Il principe dei banchieri senz'altro avrebbe risposto: «al diventare il re degli Ebrei preferisco rimanere l'ebreo dei re!» Era già qui, nel motto sagace, la conclusione giusta, cui perviene il Papini».

TERRA DI ROMAGNA

Il Duca d'Aosta consegna la medaglia d'oro al sottotenente Aurelio Baruzzi da Lugo

(Dal nostro corrispondente di guerra)

ZONA di GUERRA 12.

In un campo del basso Isonzo si è svolta ieri una commovente cerimonia militare. Premio ambito dai più eletti combattenti, dal Duca di Aosta veniva appesa la medaglia d'oro al valor militare, al petto del giovanissimo sottotenente di complemento Aurelio Baruzzi da Lugo. Audace ufficiale, il Baruzzi appartiene alla Brigata Pavia, la vecchia e valorosa Brigata che ebbe l'onore di essere segnalata nei bollettini di guerra del capo dello Stato Maggiore per aver preso parte come prima formazione e come primo reparto d'occupazione, insieme alla consorella Brigata Casale, alla presa di Gorizia.

Gesta eroiche
La motivazione della ricompensa

La medaglia d'oro al valor militare, è la più alta ricompensa di cui si possa onorare un soldato o chiunque abbia preso parte a fatti militari e non si concede quindi che nelle più rare circostanze di valore e di abnegazione, tanto che, nella maggior parte dei casi, essa è destinata a fregiare il feretro di un caduto, o a ricordare, nei pietosi cimeli di una famiglia, il sacro ricordo di un glorioso estinto.

Nella presente campagna l'alta ricompensa fu decretata ad alcuni morti in guerra ed a non più di tre o quattro, crediamo, combattenti sopravvissuti. Un intrepido figlio di Romagna, rimasto fortunatamente incolume, tra reparti in gran numero composti della sua bella gente, doveva meritarsi tanto onore, con un gesto magnifico, in cui egli — uomo — si sostituiva alle armi le quali durante due giorni non erano riuscite ad aver ragione del nemico ed irrompeva nella forte posizione austriaca alla testa di soli quattro soldati, intimando la resa a duecento uomini che vi si erano asserragliati con armi e munizioni. Davanti al giovinetto che leoninamente balzava nel nascondiglio dei nemici, questi rimanevano atterriti, travolti dalla maestà dell'atto e preoccupati anche che grossi reparti entrassero immediatamente per il varco aperto dall'eroe. Tutti furono catturati. Ma ecco, senz'altro, la sobria, e pur eloquente motivazione dell'altissima ricompensa:

« Comandante di un reparto di bombardieri a mano, si slanciava per primo in un camminamento austriaco, catturandovi uomini e materiali. Due giorni dopo, accompagnato da soli quattro uomini irrompeva in un sottopassaggio della ferrovia, preparato a difesa, contro il quale si erano spuntati gli attacchi dei due giorni precedenti, intimando audacemente la resa a ben duecento uomini che venivano catturati unitamente a due cannoni e ricco bottino di armi e materiali. Più tardi, partecipava al passaggio a guado dell'Isonzo, si spingeva in Gorizia e nella stazione innalzava la prima bandiera italiana (Gorizia 6-8 agosto 1916 ».

Tre imprese adunque degne di un eroe di leggenda: Aurelio Baruzzi si slancia in un camminamento nemico, scompiglia e fa prigionieri gli austriaci che lo occupano, piomba dopo due giorni in un sottopassaggio trasformato in fortezza ed allarga la sua gesta, si getta quindi nell'Isonzo e pianta, primo, la bandiera italiana, al limitare della città redenta.

La medaglia d'oro gli veniva conferita di moto proprio del Re.

La cerimonia

Parecchie migliaia di uomini, convenuti da tutte le trincee della 3.a Armata, erano ieri allineati sul campo del Basso Isonzo a rendere onore ad Aurelio Baruzzi. Un grandissimo numero di generali presenziava alla cerimonia che si svolgeva in semplice solennità guerresca davanti al Duca d'Aosta al cui fianco stavano il Conte di Torino ed il sottotenente Baruzzi. Il Duca con profondo sentimento militare, aveva voluto che questa cerimonia si svolgesse alla presenza di tutte le rappresentanze delle unità combattenti sull'Isonzo e che tutti quanti potevano dagli alti gradi ai gregari fossero radunati a rendere onore all'eroe.

Questi era profondamente commosso. Svelto, piccolo e bruno romagnolo, doveva sentire maggior fatica a ricevere tanto onore a fianco di principi, che ad irrompere con quattro uomini tra duecento austriaci armati. Intorno a lui tutti erano parimenti commossi.

Il dolce paese, la piccola brava terra di Lugo, una mamma lontana, passarano forse come visioni davanti alle pupille attonite del giovinetto eroe, immobile nella posizione di attenti. Forse, nel suo grande cuore, il giovinetto non intendeva ancora perchè dovesse meritare tanto.

Il discorso del Duca

Schierate le truppe davanti al piccolo gruppo composto dai principi e dagli alti gradi e dal sottotenente Baruzzi, gielo disse il Duca d'Aosta che, tra il silenzio solenne, così parlò rivolto all'ufficiale:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di moto proprio la medaglia d'oro al valor militare al sottotenente Aurelio Baruzzi, del.... fanteria, ed io considero somma ventura per me il poterne eseguire solennemente la consegna.

Il Duca legge la motivazione quindi prosegue:

«Ed ora al mio cuore di parlare: al mio cuore di italiano, di soldato, di Savoia.

L'alta ricompensa di cui Ella si è reso degno, o sottotenente Baruzzi, rappresenta ciò che di più caro può sognare un soldato. La mia mano ha tremato d'emozione nell'appuntarla al suo petto: Ella avrà tremato nel riceverla. La custodisca come una cosa sacra!

Fra gli atti di valore che Ella ha compiuto, uno ve n'ha che trascende dalla sua stessa persona, quello di aver inalberato la prima bandiera italiana in Gorizia italiana. Questo atto assurge all'importanza di fatto storico, perchè non è soltanto un atto di valore personale, ma un simbolo che suggella una vittoria.

Ed è per questa vittoria, o soldati, che vi ho oggi qui riuniti attorno a me, per esprimervi tutta la mia ammirazione, tutta la mia infiammata gratitudine di duce e di principe. Onorando questo giovane ufficiale, intendo onorare voi tutti, presenti ed assenti, superstiti e caduti: Voi, o eletti capi, che della vittoria foste gli artefici; voi, o prodi soldati, che la vittoria conquistaste con quello slancio irresistibile che meravigliò il mondo. Sopratutto, intendo onorare i gloriosi nostri fratelli caduti, quelli che la vittoria prepararono e quelli che la compirono, e che qui oggi non sono a godere del nostro trionfo. Ma la loro grande anima sopravvive, come è vissuta, nell'esultanza di una più grande Italia, ed essi m'intendono ugualmente.

Per questi Morti, o compagni, non occorrono monumenti. Sono quelle alture il loro monumento, ed è quel Castello che sorge su Gorizia e che Venezia ha consacrato all'italianità — monumento più perenne del bronzo!

Difendiamo quel Castello a costo del nostro sangue! Esso è ormai sacro alla Patria ed a noi: alla Patria, perchè è il segno tangibile della liberazione di una terra italiana: a noi, perchè rappresenta l'ara dei nostri fratelli caduti!

Ufficiali, soldati!

Con uno strumento di guerra quale voi formate, non è solo consentito il ricordo delle glorie passate: occorre la fulgida visione delle glorie future. Le prove di abilità, di valore, di tenacia, di eroismo che mi avete date e mi darete, mi rendono certo che verrà il giorno nel quale noi raggiungeremo i sacri confini della Patria, trionfatori dei nostri nemici, rivendicatori dei nostri diritti; degni dell'amore delle nostre madri, delle nostre spose, delle nostre sorelle: fieri e superbi di tramandare ai nostri figli l'Italia sognata e voluta dai nostri Padri ».

La medaglia d'oro al valore viene dalle mani del Duca appuntata al petto di Aurelio Baruzzi. Squillano le fanfare; le truppe sfilano, mentre vicino ai due Principi, al Comandante della Brigata Pavia ed al sottotenente decorato, sventola la bandiera del suo glorioso reggimento. Areoplani gettano fiori. Le truppe tornano quindi alle trincee.

GINO PIVA

I caduti sul campo dell'onore

— In seguito a ferite, in ospedale da campo, i soldati Silvagni Antonio di Giovanni e Ganelli Noberto, ambedue da Forlì.

— Sul campo di battaglia Aldo Chiavegatti soldato del genio da Melaza (Rovigo).

— In combattimento il soldato Guglielmo Stanzò di Arquà Polesine.

— Nella prima decade di agosto, i fucilieri Manezzi Giulio di Gregorio e Stoppa Giusto di Narciso, entrambi di Adria.

— Colto da granata nemica ad O... il fuciliere Franchini Alcide di Giuseppe di Cavarzere.

— In combattimento, verso la metà di agosto, nei pressi di Gorizia, il soldato Mario Scudellari della classe 1895, da Lugo.

— Pure nei pressi di Gorizia e in combattimento, il soldato Bassi Primo di Giovanni, ventenne, da Sant'Agata sul Santerno.

Fra carabinieri e disertori a Genzano
Un favoreggiatore ucciso

ROMA, 12, sera — Da Genzano giunge notizia di un nuovo episodio tragico dovuto alla caparbietà dei senza patria. Circa le 17 si trovavano nella trattoria Fratellanza il soldato genzanese Torquato Piermaria del 2.o bersaglieri di stanza a Roma ed il possidente Cinini Davide di anni 35 da Genzano. Il Piermaria era uno dei primi arrestati per diserzione ma la espiazione della pena gli era stata sospesa fino alla fine della guerra. Domenica con regolare licenza egli si portò da Roma a Genzano; ma non essendosi ripresentato la stessa sera, il comando del reggimento a cui appartiene avvertì telegraficamente i carabinieri di Genzano della mancanza del Piermaria ordinandone l'arresto. I carabinieri presentatisi all'osteria invitarono il bersagliere a seguirli in ufficio perchè il maresciallo voleva parlargli.

— Io non ci vengo affatto — rispose con uno scatto il Piermaria.

Alle insistenze dei carabinieri intervenne il Cinini il quale con fare arrogante esclamò: Non deve venire affatto; ha ragione di ribellarsi.

Ad impedire che il Piermaria fosse arrestato il Cinini spalleggiato da altri amici che si trovavano pure nell'osteria, afferrò un carabiniere per il petto, riuscendo a disarmarlo. I due si colluttarono nel mezzo della strada e caddero. Il carabiniere stava per essere sopraffatto avendolo il Cinini appoggiato colle spalle a terra: fu allora che vedendo la mala parata l'altro carabiniere estrasse la rivoltella e ne esplose due colpi contro il Cinini, il quale è morto poco dopo. Gli arresti dei disertori continuano.

Negoziante pugliese arrestato
per contrabbando colla Germania
(Per telefono al «Carlino»)

BARI, 12, sera — E' stato qui arrestato sotto l'accusa di vendere merce alla Germania il negoziante Innocenzo Quaranta di Ceglie. Questo signore commerciava in derrate alimentari e in questi ultimi tempi si era specializzato nell'industria delle mandorle spendendo tutta la sua attività per farne un grosso commercio. Infatti aveva parecchi agenti stipendiati e che d'accordo con lui cercavano in tutte le provincie di incettare mandorle per suo conto. Si calcola che in un breve periodo di tempo abbia acquistato circa 400 tonnellate di mandorle. Queste mandorle sono state spedite per il tramite di stati neutrali (America, Svizzera, Olanda, Norvegia) agli imperi centrali ed in maggior quantità in Germania. Il Quaranta nelle sue operazioni si faceva assistere da uno straniero e precisamente da uno svizzero tedesco. La polizia è riuscita a sequestrare alla ferrovia un carro contenente 100 barili di mandorle, pronte a partire nella giornata e destinate ad una casa tedesca. Era stata pure notata in queste settimane una forte spedizione di mandorle da parte sempre dello stesso Quaranta per stati neutrali che mai in tempo normale avevano fatto acquisto di mandorle. Pochi momenti prima dell'arresto il Quaranta aveva consegnato al suo cooperatore svizzero tedesco L. 40 mila che furono prontamente sequestrate.

Notiziario italiano

— **Provvedimenti a favore degli esercenti di ferrovie**, tramvie intercomunali e di servizi di navigazione la quale nonchè del personale addetto ai suindicati mezzi di trasporto, sono sanciti da un decreto luogotenenziale, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

— **Nell'elenco delle opere** sulle quali è stata accordata la tutela dei diritti d'autore, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», figurano 33 composizioni musicali appartenenti alla Ditta Tedesca Breitkopf e Hartel di Lipsia.

— **Il Re ha inviato** dalla zona di guerra al Ministro delle Poste on. Fera il seguente telegramma: «Apprendo ora con vivo rammarico la triste notizia e mi affretto ad esprimere a lei e ai suoi le mie cordioli condoglianze — Re Vittorio».

— **Le sostanze dell'ottantenne triestino** Domenico Fragiacomo, già podestà di Pirano, sono state sequestrate per reato contro la forza armata.

— **All'Istituto Musicale di Adria** gli esami finali degli allievi segnarono un vero trionfo pel maestro direttore sig. Achille Corrado. La Commissione composta dei signori: on. Salvagnini, rag. Lago Filiberto, maestro Nino Cattozzo e Prosdocimi Raimondo, promosse 29 alunni con splendide votazioni. Ciò torna a decoro e vanto dell'antica istituzione ed a massima soddisfazione del Presidente cav. uff. Ugolino Gbffrè che con tanto amore e sacrificio dirige le sorti dell'istituto stesso.

Ai Comitati di Preparazione Civile del Polesine continuano a pervenire le offerte. La nuova sottoscrizione a Rovigo ha raggiunto finora L. 22,769.31. Il Comitato di Ficarolo nel vivo desiderio di sussidiare ancora le mogli, i teneri figli e i vecchi genitori dei giovani soldati che espongono la vita per la grandezza della Patria ha rivolto nobile appello agli istituti, ai cittadini tutti animati da sentimenti patriottici, umanitari per nuove offerte.

— **L'attesa illuminazione elettrica a Galeata** è un fatto compiuto, essendosi inaugurata di questi giorni. L'energia elettrica proviene da Santa Sofia, ove il proprietario signor Rodolfo Giorgi à un impianto che, a giudizio dei competenti, costituisce un'opera tecnica di grande importanza che è destinata a promuovere un maggior bene economico in quei paesi.

Cronaca dei fattacci

— **Gettandosi dal secondo piano** della propria abitazione, dopo essersi tagliata la carotide, in un accesso di nevrastenia, è morto sul colpo l'oste Ernesto Emetti di anni 21 di Verona.

— **Per complicità in diserzione**, avendo ospitato e sottratto alle ricerche dei carabinieri due soldati fuggiaschi, dei quali conosceva il reato, è stato arrestato a Verona il possidente e consigliere comunale Guglielmo Bianconi.

— **Giocando in riva ad una presa d'acqua**, insieme a coetanei, l'undicenne Drean Elio di Frisanco (Udine) sdrucciolò e cadde capofitto su dei pali infissi nel terreno. Si ferì gravemente tanto che stordito affogò sotto gli occhi dei compagni impotenti a salvarlo.

— **Un incendio** a un fabbricato rustico nella possessione di Campanini Celeste a San Lazzaro Parmense fu appiccato ieri da una povera pazza, tale Menozzi Santa; ma i terrazzani furono pronti a spegnerlo limitando i danni al consumo di poco fieno. Ma a Bedonia, pure in provincia di Parma, diverse capanne di campagne, alle quali aveva dato fuoco, pure inconsciamente, una bambina che credeva di divertirsi, andarono distrutte con un danno di parecchie migliaia di lire.

— **Si rovesciava addosso** una caldaia d'acqua bollente il bambino Moran Adolfo di Pietro, d'anni 3, da Abano Bagno, il quale morì in causa delle orribili ustioni dopo atroce tormentosa agonia.

— **Un vero fattaccio** è accaduto ieri nel paese di San Martino (Ferrara). Certo Lamani Angelo, d'anni 17, calzolaio volle cacciarsi a tutta forza in bicicletta fra un branco di pecore guidate per la via dal pastore Domenico Pasquesi, di anni 16 azzoppandone alcune. Da ciò un violento diverbio fra il giovane pastore e il Lamani, indi una zuffa nella quale il danneggiato ebbe la peggio perchè il suo avversario fu spalleggiato dal fratello Federico, di anni 18. Però, improvvisamente, il pastorello, risalendo dal fosso in cui era stato rovesciato dai due, sferrò col grosso manico della frusta che teneva in mano un potente colpo alla testa del Lamani Angelo, fracassandogli il cranio. Il disgraziato trovasi ora all'Ospedale di Ferrara in condizioni disperate ed il Pasquesi nelle carceri di Via Piangipane.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

— Dalla prima linea: cap. magg. Cattoli Ettore, soldati: Bonetti Amedeo di Budrio, Zanoli Vito e Sintoni Attilio, tutti di Bologna.

— Un gruppo di mantovani di sussistenza: sergenti: Perini Luigi, Gallio Artemio e Ferrari Luigi; caporali: Bianchini Andriano e Pizzetti Primo; sergente Ferrari Peppino di Casal Buttano e soldato Brocca Carlo di Castelleone.

— Carabinieri: Guidi Guerrino di San Casciano (Forlì) e Previello Olindo di San Giorgio delle Pertiche (Padova).

— I carabinieri: brigadiere Pedocchi Antonio di Castenaso, Gambini Adelmo e Rizzi Francesco di Bologna, Zuffa Ugo di Medicina, Baroni Luigi di Cento, Galli Alfredo di Budrio, Palmieri Adolfo di Praduro e Sasso, Maresti Gustavo di Decima di Persiceto, Ferro Augusto di Bazzano, Maselli Lodovico di Zola Predosa, Cavallini Carlo di Codifiume, Capitani Antonio di Modena.

— I centesi: sergenti: Costa Vincenzo e Gilli Ernesto, cap. magg. Baldini Ugo, cap. Magalini Umberto, soldati: Andriani Aldo, Gilli Giovanni, Atti Armando, Atti Vincenzo, Cremonini Adolfo, Salvi Armando, Dodi Giovanni, Testoni Ernesto, Gamberini Giuseppe, Cantoni Mario, Selmi Antonio di Stellata e cap. Melloni Cleto di Renazzo.

— I bersaglieri ciclisti: caporale Galanti Alessandro di Casalecchio di Reno, soldati: Magli Alfonso di Lavino di Mezzo, Oca Luigi di Crespellano, Guernelli Enrico di S. Pietro in Casale e Filipelli Guido di Molino del Pallone.

— I soldati combattenti del... reparto mitragliatrici: cap. magg. Simonetti Serafino di Foligno, cap. Maltese Salvatore di Rombolo, soldati: Scafati Giovanni di Cecchina (Roma) e Salerno Rascomaria di Termoli.

— Cap. Falconi Battista di Imola, soldati: Galliano Menin di Rovigo e Roberto Marzocchi di Berra Ferrarese.

Richieste di informazioni

La famiglia del sergente Veronesi Arnaldo, mitragliere dei cavalleggeri di Treviso, non ha più notizie sue dacchè fu dato disperso in un combattimento del 15 maggio a Monfalcone. Si prega vivamente chi potesse dare qualche informazione, di farlo scrivendo al sergente maggiore Antonio Veronesi, 6.a batteria assedio, 12.o Corpo d'armata.

Eutrofina
formula approvata dal Prof. L. Concetti
massimo ricostituente pei Bambini
gradevolissimo
Istituto Neoterapico Bologna

Obesi!... Cesare aveva ragione

Quando a Cesare si riferì che i due suoi amici migliori, Dolabella ed Antonio, intendevano tradirlo, egli sorrise e pronunziò le fatidiche parole: non li temo, perchè sono obesi. In effetti la loro obesità non era la più indicata per contrastare i trionfi del grande conquistatore domano. Così è oggi: agli obesi non è consentito quella multiforme attività che è una caratteristica della vita moderna: occorre un organismo sano e forte per affrontare le esigenze di una vita fatta di moto e di originalità.

Ridare vigore all'organismo degli obesi, rimettere nelle più vitali loro funzioni i tessuti con una cura che provveda alla completa loro disintossicazione: ecco gli effetti efficacissimi della Cura Arnaldi che si pratica nella Colonia della Salute ed anche a domicilio. Relazioni mediche ed informazioni gratuite scrivendo a: Colonia della Salute - Palazzola (Rocca di Papa).

Dottor Pietro Brunelli

Comprimario Ostetrico degli Ospedali

riceve nei giorni feriali per consultazioni medico chirurgiche e cure ostetrico-ginecologiche dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 in Via Saragozza N. 1 p. p. Telefono 5-51.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telef. n. 113
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.

Raggi X = 606 - 914

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali - **Retta mite**
Direttore Nob. E. BONELLI

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
Amaro tonico, Corroborante, Aperitivo, Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

VINI ASCIUTTI LIMPIDI
PROFUMATI BEN CONSERVABILI
VINELLI per uso Famiglia
SI OTTENGONO COLL'USO DEI
FERMENTI PURI E SELEZIONATI
del Laboratorio Zimotecnico Italiano
Scandicci (Firenze) - Listini ecc. gratis

Panificazione integrale

Il problema della panificazione non è stato mai tanto assillante come oggi. La guerra europea impedisce o rende costosissimo il rifornimento di grano dalle regioni che, come l'America del Sud o la Russia Meridionale, ne producono in grande abbondanza; la produzione interna, per quanto intensificata non è sufficiente ai bisogni della popolazione. Si impone dunque la necessità di ricavare dal grano quanto più pane è possibile: diminuire la perdita di sostanze provocata dalla macinazione significa garantire a tutti, e di fronte a qualunque eventualità di complicazioni belliche, il pane, e diminuirne notevolmente il costo.

Ma la soluzione del problema non è facile: occorre superare infinite difficoltà di ordine tecnico e meccanico per ottenere, senza la macinazione del grano, un pane che risponda a tutti i requisiti dettati dalla scienza per rapporto alla efficacia nutritiva ed alla digeribilità, e il cui costo di fabbricazione non renda nullo il vantaggio ottenuto col maggior rendimento del grano. Il signor Vittorio Fano, già segretario della Camera di Commercio di Ferrara, intraprese 18 anni or sono studi ed esperienze, proseguite con amore e pertinacia fino ad oggi: ed oggi il problema si può dire risolto nel migliore dei modi. A Bologna, in questi giorni, sotto gli auspici dell'Ente Autonomo dei consumi, si stanno compiendo prove definitive del nuovo sistema di fabbricazione del signor Fano. L'egregio studioso, il quale sta per vedere ora coronati dal più bel successo i suoi sforzi pertinaci, ha cortesemente acconsentito a spiegare ai lettori del *Resto del Carlino*, in due lucidi e chiari articoli, in che cosa consista il suo metodo e quali vantaggi presenti dal punto di vista economico e da quello igienico.

Da molti anni mi occupo con amore della questione del pane, e più particolarmente di panificazione integrale, sia studiando i vari sistemi da altri proposti od applicati, sia facendo per mio conto numerose esperienze; e mi sono formato il convincimento che il grave problema, non solo non abbia a tutt'oggi raggiunto una soddisfacente soluzione, ma attenda ancora chi si applichi seriamente a risolverlo.

E' chiaro che non intendo riferirmi con queste parole alla produzione di determinati tipi di pane, rispondenti al gusto particolare di alcune classi di consumatori, tipi che variano secondo luoghi e consuetudini, ma a quel tipo che meglio possa soddisfare alle esigenze fisiologiche ed economiche delle masse, sovratutto in periodi eccezionali come quello che stiamo attraversando, in cui la necessità di contemperare una buona alimentazione col maggior possibile risparmio di materia prima e sul prezzo di costo, assurge alla importanza di una vera e propria questione sociale.

La questione del pane, secondo il mio modesto avviso, dev'essere considerata sotto i seguenti aspetti:

1. valore relativo delle sostanze impiegate per la confezione del pane (analisi chimiche);
2. facoltà di assimilazione (esperienze fisiologiche);
3. applicazioni meccaniche razionali;
4. sistemi più idonei di panificazione;
5. provvidenze economiche per conseguire un risparmio effettivo, non illusorio, sul consumo della materia prima.

Per occuparci soltanto di ciò che avviene presso di noi, esaminiamo un po' il pane confezionato con la farina regolamentare all'85 %.

Ben sanno i fornai di professione quanto poco quella farina sia atta ad una buona lavorazione; e se i più abili, quelli che dispongono di forni adatti e di buoni lavoranti, riescono appena a trarne un pane discreto, i più ne traggono faticosamente un pane quasi scuro, che d'ordinario riesce mal cotto e male lievitato.

Quale differenza, in confronto del pane che, prima del decreto proibitivo, si produceva con la farina B, la quale non dava però un rendimento superiore al 74 o 75 %!

Il decreto era saggio e doveroso, perchè si prefiggeva lo scopo di limitare l'importazione del grano; senonchè in pratica, sotto il rispetto alimentare, non ebbe altro effetto che quello di aumentare il contenuto di crusca polverizzata nella farina.

A questo proposito uno dei più competenti tecnici dell'arte molitoria, il Siber-Millot, scrive nel suo trattato «Sull'industria dei molini»:

«Il Dipartimento militare chiede ai suoi molini almeno l'80 % di farina, benchè sia noto che nessuna qualità di frumento e nessun sistema di macinazione possano dare un tale rendimento».

«Se questi molini arrivano egualmente alla resa prescritta, è segno che nelle farine resta una quantità di crusca polverizzata».

E aggiunge più oltre:

«Io ritengo che, trattandosi di una percentuale così elevata, anche coi cilindri si è obbligati a ridurre alquanto la crusca, dimodochè le particelle ridotte vadano frammiste alla farina, e quindi la macinazione a cilindri non possa più avere quell'influenza benefica sulla bianchezza di queste».

Tali osservazioni, che si riferiscono alla farina all'80 %, tanto meglio potranno applicarsi a quella ora prescritta per la panificazione; ma io non intendo occuparmi di ciò; mi basta accennare al fatto che praticamente (e sia pur anche in via transitoria) è già stato abbandonato il sistema di fare il pane bianchissimo.

Sorge però spontanea dal fin qui detto, una più importante considerazione: e cioè, che pur coi moderni e perfezionati molini a cilindri, l'arte della macinazione, per produrre una buona farina panizzabile, ha bisogno di sottrarre all'alimentazione umana circa *un quarto* della totalità del frumento che si produce nel mondo.

E conseguentemente, possiamo formulare questa domanda: è proprio necessario perdere tanta parte di sostanza utile del grano, per produrre un buon pane?

Il chimico Péligot, la cui analisi vengono generalmente adottate dai pratici della macinazione, trova che nel frumento, su 100 parti, in media, 62 sono di amido; 7 destrina, 13 di glutine, 1,2 di sostanze grasse, 1,7 di sali, 13,4 di acqua, *e soltanto 1,7 di cellulosa*, che è la parte legnosa del grano.

Altre analisi riferite dal Selmi, danno la seguente media percentuale di composizione del grano, la quale non differisce notevolmente dalla precedente: glutine 12,8, albumina 1,8, amido 59,7, destrina 7,2, materie grasse 1,2 sali minerali 1,6, acqua d'idratazione 14,0, *cellulosa* 1,7.

Un po' diversa è invece la composizione dei grani duri, i quali contengono in minor quantità le sostanze idrocarbonate (amido e destrina) e in maggior copia la cellulosa.

Ora, il glutine, l'albumina, l'amido, la destrina, i sali e i grassi, sono sostanze destinate per natura a ridonare all'organismo quel tanto che perde continuamente sotto forma di calorie; l'acqua si trasmette nelle stesse proporzioni (13 a 14 %) alla farina, e soltanto la cellulosa (che in media non oltrepassa il 2 % del peso totale del grano, ma che alcuni chimici, come il Garola, il Soave ed altri, fanno ascendere fino a un massimo del 3 e del 3 1/2 %, pei grani teneri) può considerarsi come sostanza indigeribile, vale a dire non assimilabile.

Parrebbe quindi logico dedurre che se noi potessimo produrre un pane che contenesse tutte le sostanze utili del frumento, eliminandone la sola cellulosa, sarebbe risolto il problema.

Ma col sistema della macinazione, non si può ottenere più di quanto attualmente si ottenga; e la ragione è questa: che i molini fanno per prima operazione lo schiacciamento del grano e formano di tutte le parti di esso un'amalgama, nella quale le parti farinose si confondono con quelle delle parti periferiche, e che, soltanto mediante un successivo processo di abburattamento, possono compiere la selezione della farina dalla crusca.

La crusca, che viene adoperata come alimento del bestiame, porta con sè grande parte delle sostanze più utili del grano, e specialmente il glutine.

Schiacciato il grano, non è più possibili limitare la perdita alla sola cellulosa, ma bisogna contentarsi di quello che proviene dall'abburattamento.

Per ottenere minor consumo di grano e una conseguente diminuzione del prezzo del pane, molti avevano pensato anche in Italia, alle miscele di farina di frumento con farine di altri cereali, detti appunto inferiori, perchè contengono in proporzioni minori, e non altrettanto provvidenzialmente combinate, gli elementi utili all'alimentazione. Si fecero prove di pane in cui era contenuta una percentuale di farina di granturco, d'orzo, di riso, ovvero di patate, sottoposte a un particolare trattamento di liquefazione.

Ma il buon senso del popolo nostro, il quale comprende, anche senza le dimostrazioni dei chimici, come il frumento sia l'unico cereale perfetto da cui l'uomo può trarre il suo principale alimento, ha presto fatto giustizia di quelle ibride mescolanze; e all'infuori di poche località, in cui speciali condizioni rendono opportuno l'uso di certi residui d'altre lavorazioni, non se ne parla più.

Resta invece la ragione di ricercare come si possa lavorare il frumento in altro modo che non sia l'ordinaria macinazione.

Sono noti gli antichi sistemi dei chimici Sézille e Dubrunfaut, per ridurre il grano macerato in pasta, con, o senza una precedente parziale decorticazione; ma tali sistemi non ebbero pratica applicazione, sia per difetto di tecnica, sia perchè i loro autori, usando schiacciare il grano fra cilindri di lamiera, formavano di tutte le parti di esso una poltiglia che non veniva poi raffinata e non poteva quindi produrre una buona pasta panizzabile.

Il Dubrunfaut, però, aveva avuto la buona idea di mescolare alla pasta ottenuta dal grano macerato, una certa quantità di farina; del che, a parer mio, devesi tenere molto conto.

Ma soltanto verso la fine del secolo scorso, un ingegnere francese, il Desgoffe, intuì che il grano non doveva essere schiacciato, bensì gradatamente sfaldato, quasi direi limato, in guisa che l'involucro corticale potesse venire ridotto in particelle infinitesime, al pari delle parti farinose, e a queste associato, non per fatto dello schiacciamento, ma per impastazione, dopochè l'uno e le altre avessero separatamente raggiunto un conveniente grado di raffinamento.

E l'apparecchio costruito dal Desgoffe ebbe per qualche tempo un certo successo in Francia, nel Belgio ed anche fra noi; nè sarebbe così presto caduto in dimenticanza se la imperfetta costruzione, per la quale mancava della necessaria resistenza alla continuata confricazione dei cilindri, e la inabilità tecnica di coloro che avevano la missione di accreditarne il sistema, non avessero pressochè reso vana l'opera geniale dell'inventore.

Recentemente poi, è uscito fuori in Italia e sperimentato dal Municipio di Bergamo per la refezione scolastica, un nuovo apparecchio, la cui finitezza è però infinitamente inferiore a quella dell'apparecchio ora accennato, col quale viene confezionato un pane detto «naturale», pure basato sul principio della riduzione del frumento in pasta.

Il grano, con tutto il suo involucro, viene lasciato nell'acqua per 50 o 60 ore, finchè avvenga la germinazione, dopodichè viene ridotto in pasta e quindi panificato.

Ma non basta fare del pane: bisogna fare del buon pane — e io non so se i risultati finora conseguiti possano dirsi soddisfacenti.

Da altra parte, non è serio il voler negare aprioristicamente la possibilità, anzi la certezza, di ottenere, mediante la riduzione del grano in pasta, risultanze altrettanto buone, benchè dissimili, di quelle che si ottengono col mezzo della macinazione.

Il pane bianco avrà sempre i suoi fautori, specialmente allorchè, cessati i provvedimenti di carattere eccezionale, tornerà ad essere fatto con farina bianchissima; ma il pane integrale, quando sia confezionato a dovere, è destinato indubbiamente — e forse fra breve — ad entrare per una parte nel consumo, avendo per sè i vantaggi del sapore più gradevole, del maggior valore nutritivo, della più facile assimilazione, del risparmio notevole nel consumo della materia prima e nel prezzo di costo.

Il colore più o meno scuro, è il punto debole intorno al quale si acuiranno gli strali dei meno benevoli: ma anche a questo vi è rimedio, pur senza ricorrere ai mezzi chimici che ne renderebbero facile l'imbianchimento, ma che devono essere esclusi nel modo più assoluto nella confezione del pane.

Il celebre chimico Mège Mouriès dimostrò già che il colore bigio, che si credeva derivasse dal cruschello, proviene invece dall'influenza della membrana embrionale e della cerealina; e che operando in modo da non mescolare alla pasta le parti embrionali del grano, se non dopo un certo periodo di fermentazione, l'inconveniente del colore viene di molto attenuato. Comunque, anche se il pane riuscirà alquanto scuro, dopochè il grano sia stato privato, mediante una lavorazione speciale, della maggior parte della sostanza corticale, è bene che il consumatore sappia che tale colorazione non proviene da eccesso di cellulosa, ma piuttosto dall'azione delle sostanze cromogene contenute nel grano, azione che si manifesta sensibilmente nella pasta, per ossidazione, specialmente durante la fermentazione.

Più sostanziale, invece, e non ancora completamente risoluta dai fisiologi, è la questione se e in quali proporzioni debbano essere conservate nel pane le sostanze corticali del grano.

Già fino dal 1872, l'insigne chimico Selmi aveva iniziato ricerche sulle farine dei cereali «da cui risultavano dati che dovevano condurre inevitabilmente a modificare le idee comuni sulla natura di certi principî immediati della farina; e che, unite a quelle del Milon e del Mège Mouriès, tendevano a chiarire *per quali ragioni l'associazione della crusca col fiore torni tanto vantaggiosa, quanto fu dimostrato dagli esperimenti fisiologici*».

Tali ricerche vennero continuate da altri in Italia e all'estero; e sono troppo note, fra molte, le discussioni controverse svoltesi alcuni anni or sono nella stampa italiana, fra i professori Pagliani e Giacosa da una parte e il Celli dall'altra, su questo argomento.

Altri insigni scienziati se ne occuparono, venendo a diverse conclusioni, tantochè il chiarissimo prof. Cavazzani, Direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Ferrara, poteva scrivere recentemente:

«E' mia opinione che deve ritornare davanti al tribunale dei fisiologi il quesito se l'eliminazione dal prodotto della macinazione del frumento, di una quantità di crusca o tritello, corrisponda effettivamente a un bisogno igienico, oppure rappresenti una conseguenza di affinamento di gusto.
«Teoricamente dovrei dire che l'abburattamento spinto della farina costituisce una perdita sensibile e non del tutto giustificata, di ottimo alimento. Ma, avvezzo ai cimenti sperimentali, i quali molte volte fanno vedere mal fondato il criterio aprioristico, trovo di concretare il mio pensiero nel seguente modo: *si vada a tentativi di alimentazione con pane fatto con grano scortecciato a diverso grado*».

Io non riporterò qui altre importanti considerazioni di carattere strettamente scientifico, che vanno al di là del mio assunto, ma farò una semplice constatazione: che, mentre il pubblico grosso va trinciando sentenze a questo proposito, i competenti riconoscono che la questione è ancora *sub judice*.

(*Continua*) **VITTORIO FANO**

Un processo per spionaggio che non si terrà a Verona ma a Bologna

VERONA, 12, sera — In questi giorni è stato pubblicato che un grave processo per spionaggio si sarebbe tenuto a Verona e precisamente le udienze sarebbero cominciate venerdì prossimo.

Si trattava del processo per spionaggio e tradimento a' sensi degli articoli 72, 73, 75 C. P. M. imputati: Gualla Arnaldo di Milano, soldato di fanteria, latitante, Dominici Vittorio di Paolo di Verona, negoziante, militare riformato, latitante; Dominici Remigio, guardia di finanza, Pifferi Ercole di Casale Monferrato maestro di musica abitante in Milano Via Broletto 34; Heymans Guglielmo Federico nato ad Amsterdam, industriale, quali autori di tradimento e spionaggio perfetti; Pugno Domenica ved. Pifferi di Casale Monferrato e Zoller Matteo di Venezia, venditori ambulanti colpevoli di complicità non necessaria.

Il processo fu detto e ripetuto che doveva tenersi a Verona. Invece sono in grado di assicurarvi che a Verona questo processo non verrà discusso, e tanto meno verrà discusso venerdì.

L'incarto attualmente è presso il comando Supremo e verrà trasmesso ad altra sede tribunalizia.

La discussione verrà fatta a Bologna presso il vostro tribunale militare.

Il processo venne rimandato dal Comando Supremo per attendere l'istruttoria di altri processi coi quali pare abbia relazione.

Il misterioso delitto di Forlì
L'avanzato ricorso di legittima suspicione

FORLI', 12, sera — Ci andiamo sempre più avvicinando all'epilogo del grande e misterioso dramma giudiziario che tiene sospesi gli animi della città e di tutta la regione e che rimarrà indimenticato nella storia dei processi celebri d'Italia.

Specialmente nella nostra città, che fu il teatro del dramma, l'interessamento va sempre più aumentando e in tutti i ritrovi si ridiscutono le fasi le prove gli indizi che l'istruttoria ha raccolto nel lungo e paziente lavoro d'indagine contro l'indiziato autore del duplice omicidio Erminio Massa.

Ancora non è noto quando avrà principio il dibattimento. L'epoca consueta della riapertura della nostra Corte d'assise è in novembre, ma corre insistente la voce che penda dinnanzi alla suprema Corte di cassazione il ricorso presentato dalla difesa perchè, dato l'ambiente assai sfavorevole al Massa, si veda se non concorrono quei motivi di legittima suspicione, che fanno dubitare di un giudizio poco sereno e imparziale. Se la Cassazione dovesse accogliere il ricorso, allora il processo non avrebbe luogo che nella primavera prossima e davanti ad un'altra assise.

Frattanto, come notizie di cronaca, possiamo dire che i testimoni indotti dall'accusa sorpassano il centinaio, e aggiunti a quelli che indubbiamente indurrà la Parte civile, si raggiungerà la bella cifra di centosettanta circa. Per cui tenuto conto di ciò, della discussione alla quale parteciperanno illustri campioni del foro italiano, degli incidenti, immancabili in un processo di tanta mole e importanza, si può pronosticare che il processo avrà una durata di oltre venti udienze.

L'accusato Massa Erminio, a quanto ci viene riferito, si mantiene tranquillo; protesta la sua innocenza, e affretta col desiderio il giorno del dibattimento. Come già annunziammo il difensore di fiducia del Massa è l'avv. Antonio Bianchedi di Forlì, validissimo campione nelle pugne forensi, ma è certo che a lui si unirà un altro avvocato di gran fama.

Anche la parte civile sarà validamente rappresentata.

FOOT-BALL

BOLOGNA — «Squadra militare» batte «G. S. Bolognese» sei a zero.
«Bologna» allievi batte «Itala» uno a zero.
«Salus» batte «Reno» cinque a uno.

RUSSI 10. — Oggi nel nostro campo di giuoco si è disputato un match di foot-ball a scopo di beneficenza pro figli dei richiamati e Asilo Infantile fra la nostra squadra e quella di Cotignola.

Il giuoco è stato oltremodo vivace e si è chiuso colla vittoria dei «Neri» di Russi con 3 goals a due. Della squadra avversaria si distinsero il Grilli e il Silvestri.

La somma raccolta per beneficenza da alcune volenterose signorine è stata di L. 82,20.

CENTO — «G. S. Centese» (1.a) batte «Finale» (1.a) uno a zero.
«G. S. Centese» (2.a) batte «Finale» (2.a) due a uno.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un dono ai valorosi di Gorizia per il XX Settembre

Come è noto, l'Intendenza della 2.a armata ha fatto una proposta pratica e bella: ha invitato tutte le città d'Italia a raccogliere doni da inviare in quel giorno a Gorizia, ai valorosi che, presero parte alle ultime eroiche e vittoriose azioni.

Così essi sentiranno nella data solenne il pensiero della Nazione più che mai rivolto a Loro e ne godranno.

Il valore degli Emiliani ha rifulso nelle memorande Giornate di Gorizia; e Bologna deve ricordare maternamente i suoi figli, unendosi a tutte le altre città italiane.

Il «Comitato pro-esercito» ha raccolto la nobile iniziativa e già ha avuto la promessa di aiuti finanziari da numerosi Enti cittadini.

Ma tutti devono dare e occorre far presto. Si è pensato di fare una grande spedizione unica del dono che sarà giudicato il più gradito ai soldati; si raccolgono quindi offerte di denaro e si ricevono alla sede della Dante Alighieri via Poeti N. 4 ancora per le giornate di mercoledì e giovedì 13 e 14.

Ogni cittadino dia il suo obolo per i prodi di Gorizia.

Anche gli altri Comitati cittadini, compreso quello di Preparazione Civile, con l'Ufficio doni N. 3, lavorano alacremente, e di comune accordo, per raggiungere il miglior esito della bella iniziativa.

Nella giornata di ieri copiosi doni giunsero alle sedi dei diversi Comitati.

Altrettanto avverrà oggi e domani; e pochi saranno quei cittadini che vorranno privarsi dell'intima soddisfazione di avervi generosamente partecipato.

L'offerta del sen. Tanari

Il sen. marchese Tanari ha inviato la cospicua offerta di L. 500, accompagnandola con le seguenti parole:

«In memoria dell'amato e venerato amico il senatore Tacconi, offro L. 500 all'Ufficio Doni Bolognese, in occasione del XX Settembre, per i nostri valorosi soldati combattenti, *valorosi tutti*, senza distinzione di partiti e di classi, come alcuni vorrebbero, in visione di odi e di più sanguinanti tragedie che, intanto, alla macchia, preparerebbero per l'avvenire!

Senatore G. Tanari».

*

Offerte pervenute all'Ufficio Doni N. 3, in Piazza Minghetti N. 3, per la solenne manifestazione ai valorosi soldati della 3.a Armata:

Marchese Tanari L. 500 — Marchese Carlo Alberto Pizzardi L. 100 — Banca Cooperativa L. 50 — Guido e Antonietta Sanguinetti L. 50 — Argia Maiani L. 10.

Alfredo Lisi, pacchetti Macedonia N. 100, sigari toscani N. 100 — Bimbo Lodovico Giovanni Petrolini ai soldati vincitori di Gorizia, bottiglie vino nero N. 10.

Offerte pervenute alla «Pro Esercito»:

Conte comm. Procolo Isolani L. 50 — Banca Commerciale Italiana L. 50 — Signora Marianna Ruggi L. 50 — Filomena Rinaldi Moruzzi L. 5 — Signora Lisetta Jacchia L. 20 — Società «Dante Alighieri» L. 50.

Chiusura dell'Ufficio Sussidi nel giorno del 20 Settembre

Si porta a conoscenza delle famiglie dei Militari richiamati che, ricorrendo mercoledì la festa del 20 Settembre, l'Ufficio di Leva sarà chiuso al pubblico ed i sussidi, che dovrebbero pagarsi in quel giorno, lo saranno il prossimo giovedì 23 corrente.

I nostri morti

Nel disgraziato incidente della *Leonardo da Vinci* è perito il concittadino volontario cannoniere armaiuolo Oreste Barulli di Alfredo della classe 1895, giovane animoso e pieno di entusiasmo per le rivendicazioni civili e nazionali, e fiero della sua nave e del posto che tanto amorosamente vi occupava.

Sottoscrizione cittadina per il monumento a Battisti

Bellafante, Lenzi Alberto, Paltronieri Vittorio, Gamberini Oreste, Bernardi Battista, Minarelli Corrado, Cappelletti Cesare, Gullini M., Gullini Bianca, Bernardi Augusto, Pasquali Adele, C. Zanetti, Osti Vittorio, Alfredo Zanetti, Masini Pietro, Gullini Paola, Biagini Anna, Ruggeri Ruggero, Sapori Stanislao, Magni Renzo, Castaldini Carlo, Enrica, Ketty, Maria e Alfonsina, Martelli Ernesto, Magri Ugo, Comini Alfredo, G. Cremonini, Sani Amedea; Dionisi Irma, Gorlini Aldo, Del Fante Augusto, Cavedagni Giuseppe, Manfredini Carlo, Isola Egisto, Vincenzo Vittorio, Caramitti Achille, Caramitti Aldo, Casarini Giovanni, Casarini Luigia, Gasparri Giannetto, Monari Bruno, Franceschelli Giuseppe, Donzelli Umberto, Borsari Carlo Augusto, Borsari Emma, Borsari Raffaele, Pederzani Egle, Bottiselli Ilaria, Castelli Giuseppina, Levi Leone, Clementi Ala, Borghesani Pia, Albertina Bonzi, Borsari Carolina, Mattioli Ernesto, Ferrari Armando, Marchi Luigi, Rivari Ettore, Eredi Villani, Mancini Augusto, Marchesini Umberto, Pellandra Francesco, Fabbiani Augusto, Cavalieri James, Tilia Vittorio, Mollini Giovanni, Renati Gustavo, Laudati Giuseppe, Zampari Antonio, Rambaldi Arsenio, Spiro Di Mento, Cani Antonio, Castelfranchi Alfredo, Del Frate Carlo, Nevada Rosita, Bacchelli Giuseppe, Beggera Emma, Cooper, Lavor. Mattamo, Boldrini Augusto, Sanguettolo Suorina, Giardini Serafino, Venturoli Francesco, Mantovani Celeste, Bonafede Ercole, Ferrari Serafino, Rubini Riccardo, Vigna Ivo, Fava Gaetano, Sgarzi Ermenegildo, Rubbini Aristide, Roberto Carnesecchi Boggero, Paracchi Amilcare, Monti Francesco, Fantelli Enrico, Landini Aldo, Giunchi Icilio, Petti Antonio, Del Vecchio Vittorio, Traversari Ezio, Veronesi Luigi, Crema Gian Battista, G. Scasselati Sfarzolin, Campari Antonio, Fiore Leonardo, Ronca Giuseppe, Minelli Giulio, Neri Francesco, Valenti Luigi, Mazza Achille, Bellettini Domenico, Pagliani Riccardo, Spavieri Cristiano, Savaglio Umile, Balocco Guido, Padiglioni Alfonso, Gherardi Gherardo, Baccaglini Francesco, Monari Raimondo, Leoni Gualtiero, Giammei Enrico, Ori Augusto, Marani Mario, Cattani Orazio, Ditta Fratelli Sabbadini L. 7. — Somma precedente Lire 3374 — Totale Lire 3506.

A proposito del nuovo catasto

Consta che in alcuni Comuni della Provincia i manifesti riguardanti la pubblicazione del nuovo Catasto non vennero e non vengono affissi nelle frazioni, nel modo prescritto dall'art. 165 del regolamento approvato con R. Decreto 26 gennaio 1905 N. 65. Per la mancata o insufficiente pubblicazione, molti proprietari non si sono ancora recati agli Uffici municipali, onde possono derivare loro gravissimi danni. In altro numero del giornale già si eccitarono i proprietari ad esercitare il loro diritto di controllo e di reclamo. Riteniamo utile avvertirli di nuovo che occorre affrettarsi perchè il periodo della pubblicazione corre veloce. Scadranno i termini il 19 ottobre p. v.

Si lamenta poi — per quanto riguarda gli interessi di ordine generale e collettivo — che le commissioni censuarie comunali non abbiano ancora stabilito, in molti Comuni, di occuparsi di quanto concerne *la qualificazione, la classificazione, la graduazione delle deduzioni per le spese di difesa, scolo e bonifica, per fitto d'acqua per irrigazione, nè delle tariffe di estimo.* I mancati reclami da parte delle Commissioni possono riuscire di grave nocumento alla generalità dei possessori di un Comune.

La Commissione per il caro viveri a Roma

Lunedì prossimo, 18 corrente, i signori Gardenghi Bruno, Quinterio Ulrico e Cocchi Giuseppe della commissione promotrice del movimento per il caro-viveri si recheranno a Roma per recarsi insieme agli onorevoli Cavazza e Brunelli dal ministro dell'Interno on. Orlando, per consegnargli l'ordine del giorno votato domenica scorsa dall'assemblea del comizio che ebbe luogo nella Sala del Liceo Musicale sotto la presidenza del Sindaco dott. F. Zanardi.

I tre membri della Commissione si propongono di illustrare l'ordine del giorno suddetto e di far conoscere al Ministro le condizioni eccezionali di Bologna, in confronto degli altri maggiori centri d'Italia.

Chiasso e bastonate davanti al "Giornale del Mattino,,

Ieri sera una quarantina di giovinotti raccoltisi avanti gli uffici del *Giornale del Mattino* hanno fatto una dimostrazione ostile. Vecchi rancori? Nuove ragioni di opposizione alla condotta del giornale stesso? Non sappiamo. Si incominciò con delle grida di abbasso e si passò poi a una fitta sassaiola contro i vetri dell'officina. Anche qualche finestra degli inquilini dello stabile fu frantumata. Uscirono operai e redattori nel timore che si volesse invadere i locali. Corsero bastonate e pugni e la deplorevole scenata terminò con l'arresto di uno dei dimostranti certo Tarozzi, un giovane operaio meccanico sui venti anni.

La morte dell'ing. Samaritani

Hanno avuto luogo ieri i funerali dell'ing. cav. Giacinto Samaritani, con larghissimo concorso di amici ed estimatori, che ne avevano letteralmente ricoperto il feretro di fiori.

L'ing. Samaritani è morto l'altro ieri nella nostra città, dove era venuto per curarsi di una grave malattia che da tempo lo tormentava. Egli lascia specialmente in Comacchio sua patria ed in Ferrara il più amaro rimpianto. Poichè questo eccellente professionista, che fu un idraulico di prim'ordine e un piscicultore geniale, ebbe anche gran parte nella vita pubblica della sua provincia. Fu prosindaco della città natia e quindi amministratore e direttore di quella grande azienda valliva che è un modello del genere in Europa; fu consigliere e deputato provinciale apprezzatissimo dalla parola viva ed ornata e dal finissimo intuito pratico e fu democratico nel senso migliore della parola, amico degli umili e nemico di ogni forma di demagogia.

L'ing. Samaritani, esempio raro di operosità, lascia parecchie pregevoli monografie nelle quali sono trattati con mano maestra parecchi dei massimi problemi di idraulica, di bonifica e di piscicultura interessanti la nostra regione.

*

Un grave lutto ha colpito il prof. Federigo Sarti, esimio insegnante di violino nel nostro Liceo Musicale.

La sua primogenita, signorina Adriana, s'è spenta ieri mattina sul pieno della giovinezza soccombendo a fierissimo male. Essa stessa s'era dedicata all'insegnamento privato, dopo assolti gli studi di violino e riportato con molto onore il diploma di magistero. Alle spiccate qualità artistiche univa un ingegno vivace, una coltura poco comune, un animo aperto ad ogni bontà, ad ogni senso generoso e gentile. Era l'anima e l'amore della casa.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

L'Associazione Impiegati Civili per il caro viveri

Anche questa Associazione si unisce alle tante altre per discutere sul caro-viveri e sollecitare provvedimenti che valgano a temperare l'aumentato disagio della classe degli impiegati.

Per un assetto definitivo economico delle nostre classi provvederanno le singole organizzazioni in tempo più opportuno. Per ora è invocato un aiuto sotto forma d'indennità per caro-viveri, o per residenza, o per aumentato lavoro.

E' indetta per domani, giovedì 14, alle ore 21, nella sala-teatro della Associazione, un'adunanza preparatoria alla quale interverranno le organizzazioni di classe, i singoli impiegati e i pensionati.

Ditte bolognesi denunziate per illecito aumento sui prezzi del riso

E' noto che con decreto luogotenenziale del Marzo 1916 sono stati fissati anche i prezzi massimi del riso, che doveva essere venduto, a seconda delle qualità, a L. 44, 42, e 54, il quintale.

La Regia Guardia di Finanza esercitò la più scrupolosa sorveglianza perchè le disposizioni governative, tendenti a disciplinare nell'interesse dei consumatori il commercio dei generi di prima necessità, venissero osservate.

L'altro ieri, in seguito alle indagini, il maresciallo Lorenzo Cosentino, coadiuvato dai suoi agenti, dichiarava in contravvenzione ben tredici ditte, per illecito aumento — variante da L. 2 a L. 6 il quintale — sui prezzi stabiliti dal Decreto.

Le ditte denunziate sono le seguenti: Orlandi Giacomo, Fratelli Testoni, Orlandi Luigi, Lambertini Oreste, Fratelli Bandiera, fratelli Occhialini, Giuseppe Marabini, Berloggi Ludovico, Giovanni e Vittorio Venturi, Augusto Del Fante, Gazzotti Roberto, Galli Augusto, Cazzola Felice — tutte notoriamente commercianti in riso.

L'incetta del fieno

Il Ministro di Agricoltura on. Raineri spediva in questi giorni all'on. Cavazza il seguente telegramma: «Ricordando tuo vivo interessamento per possibili provvedimenti circa incetta fieno, sono lieto parteciparti felice esito mie premure presso il Ministero della Guerra e la Commissione centrale incette, che, riconosciute giuste le ragioni addotte e messi nella possibilità di provvedere dopo che l'Intendenza Generale accolse le proposte economie, diminuirono in conveniente misura il contingente di fieno richiesto alla tua Provincia. Confido ora incetta svolgasi senza ulteriori preoccupazioni agricoltori. Raccomando tua opera che così avvenga».

Fervore d'opere
Offerte al «Resto del Carlino».

Somma precedente L. **42,361.36**

Cav. Cosentino Serantoni per la morte del di lui carissimo amico Samaritani ing. cav. Giacinto in luogo di fiori offre » 10.—

Totale L. **42,371.36**

Croce Rossa.

Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Cav. Costantino Serantoni per la morte del di lui carissimo amico Samaritani ing. cav. Giacinto in luogo di fiori L. 10.

*

Per onorare la memoria del compianto valoroso capitano Vincenzo Brunini caduto eroicamente nella presa di Gorizia, il padre cav. uff. Virgilio Brunini ha offerto alla nobile Istituzione lire 100 onde essere iscritto fra i Soci Perpetui.

— Per onorare i suoi Defunti il signor Pizzirani Antonio ha offerto L. 5.

— Il dott. Diodato Bernardo, ufficiale medico della Croce Rossa, in memoria della signorina Adriana Laura Sarti, invece dei fiori L. 25.

Indumenti d'inverno per i soldati.

Al Comitato di Azione Civile giungono quotidianamente dal fronte domande di indumenti di lana. Il Comitato ha inviato dall'ottobre del decorso anno migliaia di tali indumenti ed ha, in previdenza delle richieste avvenire, posto in vendita una partita di lana convinto che coloro che molto diedero nel decorso anno vorranno continuare nell'opera patriottica facendo una insistente propaganda per avere nuovi donatori di lana.

La lana si vende nel negozio Policardi e gli indumenti confezionati si ricevono alla Sede dell'Ufficio doni per la 3.a Armata in Piazza Minghetti N. 3 dove non si attende altro che questo aiuto fraterno per inviarli subito ai richiedenti.

Si ricorda che non solo si ricevono indumenti di lana ma si accettano pelli di coniglio, tele impermeabili che le benemerite Signore del nostro Comitato trasformeranno in buoni e caldi indumenti.

Una buona iniziativa fra soldati

Al reggimento Genio della nostra città il capitano medico dott. Francesco Perrone ha iniziato l'impianto d'una conigliera già popolata di oltre 200 soggetti, allo scopo di distribuire la carne ai militari del proprio reggimento e fornire le pelli ai combattenti al fronte.

S. E. il ministro Raineri ebbe parole di vivo plauso per la geniale iniziativa; e ci auguriamo che le autorità competenti assecondino l'egregio ufficiale perchè egli, come è suo desiderio, possa diffondere in quasi tutti i presidii un simile allevamento, per mitigare, con adeguata diffusione, la grave crisi carnea tanto più, che egli riesce allo scopo senza chiedere aggravi finanziari allo Stato.

Nè qui si ferma l'iniziativa del capitano dott. Perrone perchè egli sta studiando il modo che questo allevamento possa essere anche impiantato dalle autorità amministrative e comunali allo scopo di distribuire la carne alle famiglie bisognose e più specialmente a quelle che vengono a trovarsi per le esigenze del momento prive del proprio capo.

Ladri d'uva in trappola
Altri arresti

Ieri la delegazione del Meloncello fu avvertita che lungo la via dell'Osservanza alcuni giovinastri commettevano furti di uva e atti di teppismo nelle vigne del podere Tartuferi, in vicinanza della Chiesa.

Il brigadiere Bracalone e diversi agenti si recarono sollecitamente sul luogo indicato ed arrestarono quattro di quei furfantelli, sequestrando loro parecchi chili d'uva che tenevano nei grembiuli.

Gli arrestati sono: Amedeo Musiani di ignoti; Evaristo Bordoni di Gaetano; Amedeo Cantieri di Alfonso ed Alceste Bassi di Pietro.

Tutti furono tradotti alle carceri.

— La squadra mobile ha proceduto l'altra notte all'arresto di otto pregiudicati, due dei quali forestieri, e di sei ragazze allegre che schiamazzavano per via Indipendenza. Queste ultime sono state denunziate all'autorità giudiziaria.

Arresto per furto

Il giorno 7, nella piazza di S. Giuseppe, fu rubata una bicicletta del valore di oltre 200 lire, in danno di Guido Focacci. Il Commissariato di Settentrione svolgendo indagini, riuscì ad appurare che autore del furto è certo Guido Broccoli d'anni 15, dimorante fuori porta S. Stefano, il quale fu tratto in arresto.

Morte improvvisa. — Ieri verso le ore 18.30, certo Luigi Allocca, di Domenico, di anni 43, da Arazzadia (Napoli) brigadiere di p. s. dimorante al Casermone in Via Cartolerie, colpito da grave malore, stramazzò al suolo rimanendo all'istante cadavere.

Si recavano sul luogo, il funzionario di servizio, il sostituto procuratore del Re avv. Liberatore, e il dott. Venturoli, i quali constatarono il decesso avvenuto per aneurisma.

Un grave infortunio. — Ieri verso le ore 18, in Piazza Umberto I, nel palazzo del Seminario, di recente costruzione, l'operaio quindicenne Rosselli Vittorio, dimorante a S. Ruffillo, mentre trasportava del materiale di lavoro, cadeva dall'alto di una tromba di ascensore, riportando la frattura di diverse costole e probabile commozione viscerale.

Fu ricoverato per mezzo dei pompieri all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari lo giudicarono con prognosi riservata.

Al Cinema Borsa

DIANA KARENNE, ALBERTO CAPOZZI un binomio di artisti insuperabili che avvincono con la loro arte, fatta di verismo, e rendono interessante al massimo grado il passionale dramma:

Oltre la vita oltre la morte

Il fato si abbatte inesorabile su la fragile creatura, la travolge nei gorghi della vita, e la getta nel fango... ma l'anima è pura e basta la mano di un amico per risollevare la fanciulla perduta per rinnovarla, per farla salire; lei la cultrice di Bethoven, nelle più alte vette della gloria...

E sull'orizzonte ora tranquillo e roseo spunta radioso e sublime l'astro fulgidissimo: l'amore.

Ed ella ama ed è riamata, ma il passato sorge implacabile e allontana da lei l'amore, e ride e balla... e solo quando malata, sa di essere prossima alla fine, parte... parte con lui... E sono vertigini... spasimi... dolcezze infinite... ma quando la giovinezza e l'amore hanno compiuto il miracolo di guarirla e che nuovamente lui la vuol sua, inesorabile il passato ancora le si riaffaccia alla mente, e rapida come la folgore la decisione suprema è presa, solo oltre la vita, oltre la morte sarà sua...

E alle azzurre acque del lago contornato di mandorli fioriti, chiede pace... e i begli occhi di Diana dalle palpebre di velluto languidamente si chiudono nella visione sublime del pianto di lui...

LE TERME DI CASTEL SAN PIETRO
restano aperte fino a tutto Settembre. Fanghi, bagni, inalazioni, villeggiatura.

DALLA PROVINCIA
Pesca di beneficenza a Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO 12. — In attesa dell'ultima replica della *Cenerentola*, che si darà il 20 corrente a prezzi popolari, il locale Comitato pro famiglie dei richiamati sta allestendo per domenica 17 corrente, una grandiosa e ricca pesca di beneficenza nei locali dell'Hotel Reno, gentilmente concessi dal proprietario signor Godicini. Lo scopo benefico e il numero eccezionale dei bellissimi premi, offerti dai villeggianti e dai commercianti di Casalecchio e di Bologna danno affidamento di un numeroso concorso di pubblico.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Tra una ilarità continua si è svolta iersera la prima rappresentazione con *Le pillole d'Ercole*, interpretate brillantemente e con lodevole affiatamento.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Ignazio Bracci con *La Presidentessa*. Sarà una delle serate allegrissime, alle quali siamo ormai abituati e che segnerà un nuovo successo di comicità pel simpatico artista seratante.

TEATRO APOLLO

Continuano con brillante successo le comparse delle cantanti Carmi e Fromentin, dei danzatori Richard, della Musto e dei Cirius.

La compagnia Rizzo questa sera rappresenterà: *Come si pagano i debiti nel 1916*.

La «Boheme» a Mirandola

MIRANDOLA 12, sera. — Sabato 16 corr. si riaprirà il nostro Teatro Nuovo per la consueta stagione lirica con l'opera la «Bhoeme» del maestro Puccini. L'elenco artistico composto di nomi già noti in arte è il seguente:

Aldo Mussini (Mimì), Adalgisa Giana (Musetta), cav. Aristide Anceschi (Marcello), Paolo Feretti (Schaunard), Luigi Monfrini (Colline), Ubaldo Ceccarelli (Benoit-Alcindoro).

Direttore d'orchestra sarà il maestro Pasquale Franceschi che recentemente trionfò dirigendo la stessa opera al «Grande» di Brescia.

Istruttore dei cori, il concittadino maestro Mario Guagliumi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La presidentessa.*

TEATRO APOLLO — Carmen Carmi, Les Cirius, «Come si pagano i debiti nel 1916».

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sperduti nel buio*, dramma — *Gli alleati a Corfù* (*Pathè Journal della guerra* n. 2) dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La presa di Gorizia* dal vero. — Lyda Borelli interpreterà *Fior di male*, dramma.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Il mendicante d'amore*, dramma. — *Il più furbo*, commedia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'alcova muta*, dramma, protagonista Terribili Gonzales. — *Pathè Journal*, dal vero.

Cinematografo Borsa. — Via Indipendenza Oggi Alberto Capozzi e Diana Karenne interpretano: *Oltre la vita oltre la morte*.

I genitori Prof. **FEDERIGO SARTI** e **ANTONIETTA CASELLI**, il fratello **MASSIMO** e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte di

Adriana Laura Sarti

avvenuta questa mane alle 4 ant., per crudele e violento morbo, coi Conforti Religiosi.

L'Ufficio funebre verrà celebrato domani Mercoledì alle ore 10 nella parrocchia della Maddalena.

Bologna 12 Settembre 1916.

Serve di partecipazione.

Pompe funebri, Golfieri, G. Petroni 14.

ULTIME NOTIZIE

Un caposaldo austriaco sui Carpazi
conquistato dai russi

I russi conquistano monte Kapul

PIETROGRADO, 12, ore 12,9 — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione del fiume Bely Tzeremosc le nostre truppe occuparono varie alture. I tentativi dell'avversario per riprenderle rimasero sterili.

Nei Carpazi boscosi, nella regione di Monte Kapul, le nostre truppe occuparono tutta la catena a nord di questo monte e inseguendo il nemico si impadronirono di monte Kapul catturando 13 ufficiali, 900 soldati, impadronendosi di 7 mitragliatrici, di 3 lanciabombe e di un proiettore.

I bollettini austro-tedeschi

BASILEA 12, sera — *Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Nei Carpazi i combattimenti continuano. Attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord della vallata della Bistrisza e della vallata superiore dello Czeremosz non riuscirono. Oltre a ciò nessun avvenimento nella Galizia orientale.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sullo Stochod inferiore il nemico tentò con grosse masse di sfondare il nostro fronte senza riuscirvi. Sugli altri settori del fronte moderato fuoco di artiglieria.* (Stefani)

*

BASILEA 12, sera — *Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *A nord di Stara Czerwiszoz, un attacco russo effettuato con importanti masse non riuscì davanti ai nostri ostacoli.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Nei Carpazi attacchi nemici furono respinti nella regione di Baba Ludova sullo Czimbreslava e sul Cawi.*

L'offensiva russa in Galizia
e la scalata dei Carpazi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, sera (D. R.) — Sui combattimenti nei Carpazi Henriot così telegrafa al *Journal*: «I combattimenti impegnati su tutta la lunghezza della linea sono estremamente severi e la lotta è particolarmente viva in prossimità del fiume. Quivi i russi dovettero quasi ovunque attaccare alla baionetta per sloggiare il nemico. Numerosi corsi d'acqua, la maggior parte scorrenti in anguste vallate, costituiscono ostacoli difficili da sormontare, e non permetteranno ai russi una rapida avanzata.

E' però vero che Brussiloff non ebbe mai l'intenzione di ricacciare gli austro-tedeschi ad ovest di Halicz con un brusco attacco che avrebbe dovuto dare risultati più immediati, ma sarebbe certamente costato perdite enormi. La manovra ideata per impadronirsi della testa di ponte è stata condotta con quella mestria di cui diede prove nel corso degli ultimi mesi.

L'attacco russo dinanzi ad Halicz si presenta da tre lati: uno proveniente direttamente da est, l'altro da sud e il terzo, allargandosi a nord, occupa già la riva sinistra del Nirayufka per la lunghezza di 40 chilometri. Sarà probabilmente l'esercito comandato dal generale Tcherbatcheff che provocherà la caduta di Halicz, poichè appena avuto in possesso la Nirayufka potrà non soltanto minacciare le posizioni nemiche stabilite sulla riva della Gnila Lypa, ma anche il fianco delle truppe occupanti Halicz, la cui situazione diverrà allora insostenibile.

Per ciò il nemico fa gli sforzi più accaniti per impedire ai russi di stabilirsi sulla riva sinistra della Nirayufka. Le forze russe che poterono traversare il fiume furono attaccate con disperata energia. Durante ore furono crivellate da mitragliatrici, ma in nessun punto abbandonarono il terreno conquistato e malgrado le difficoltà incontrate l'azione del generale Tcherbatcheff sulla riva della Nirayufka continua a svilupparsi.

I tedeschi annunciano
il comando di Mackensen in Dobrugia

BASILEA 12, sera — *Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:*

Forze tedesche e bulgare sotto il comando di Mackensen proseguono l'avanzata nella Dobrugia. Sul fronte macedone violenti combattimenti di artiglieria nella regione del Vardar. Combattimenti favorevoli ai bulgari sullo Struma. (Stefani)

I pericoli per la Germania
d'una campagna nei Balcani

PARIGI 12, sera — Il *Matin* dimostra la impossibilità per gli austro-bulgari di sviluppare le operazioni di Tutrakan e di Silistria a causa della penuria dei loro effettivi e scrive: «Di fronte ad un avversario il quale non può più fortificarsi sopra un punto che sguarnendone un altro, gli alleati romeni cominciano ad accorgersi chiaramente che bisogna colpire le comunicazioni vitali, vale a dire quelle tra Berlino e Costantinopoli. Più la Germania sarà impegnata in Oriente, più il disastro sarà grande quando sarà tagliata su questo teatro della guerra».

I giornali si felicitano della ripresa delle operazioni a Salonicco. L'*Excelsior* dichiara che le circostanze sono nettamente favorevoli all'esecuzione del piano adottato e approvato. (Stef.)

I romeni non difesero Silistria

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, notte (Vice R.) — Il *Lokal Anzeiger* afferma che Silistria non è stata seriamente difesa dai romeni. Già sabato la cavalleria alleata entrò nella fortezza. Gli abitanti dissero che le truppe romene avevano già iniziato la ritirata.

«Evidentemente — dice il giornale tedesco — non era allora aperta che la via settentrionale di Cernavoda».

L'importanza delle operazioni
in Dobrugia
secondo la stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, sera (Vice R.) — La presa di Silistria ha suscitato dell'entusiasmo in Germania, e i giornali lo accentuano e dicono quasi vinta la campagna balcanica.

I giornali recano anche i soliti dispacci «da fonte attendibilissima» con racconti di panico per le vie di Bukarest, della fuga della popolazione, di persone che pagano 8 mila franchi un biglietto ferroviario ecc. Sono frottole che il pubblico tedesco prende per verità e che ci ricorda la fuga degli italiani in Isvizzera durante l'offensiva austriaca nel Trentino. In Isvizzera questi italiani li videro naturalmente solo i corrispondenti dei giornali austro-tedeschi del Canton Ticino.

Secondo i critici militari tedeschi nella campagna della Dobrugia, furono seguiti questi criteri dal maresciallo Mackensen: il comando doveva scegliere un punto di attacco. La linea di confine bulgaro romena, consigliava a questi ultimi di tenersi su la difensiva su questo punto. Tra le porte di ferro e Rusciuk, il Danubio è largo da 1 a 2 chilometri, con sette metri di profondità. Esso costituiva quindi un grave ostacolo per l'avanzata. Inoltre la sponda settentrionale del Danubio è piana, mentre la sponda meridionale bulgara ha montagne rocciose. Anche ciò consigliava di tenersi colà sulla difensiva. Al centro le operazioni dovevano pertanto necessariamente svolgersi ad Oriente. Quivi la Dobrugia costituisce una sola testa di ponte verso la Bulgaria. Il comando tedesco-bulgaro sapendo di essere tanto forte da poter passare colà alla offensiva, iniziava l'azione subito dopo la dichiarazione di guerra. A Dobrich si svolsero i primi combattimenti: bisognava far presto ad ogni costo e presto si fece. Assicurati al fianco sinistro dalla minaccia romena, i bulgaro-tedeschi avevano libertà di movimento contro i russi giacchè furono chiusi ai romeni gli sbocchi principali di avanzata contro la Bulgaria. Così scrive il critico militare della *Vossiche Zeitung*.

Il maggiore Morath sul *Berliner Tageblatt* scrive che i romeni probabilmente ignorarono sempre gli studi di recente fatti dallo stato maggiore tedesco austriaco bulgaro, per una azione contro la Romania e come i punti vicinissimi alla frontiera fossero stati studiati. I romeni, continua il maggiore Morath volevano marciare contro Rusciuk, ma il loro piano fu scombussolato. Gli eserciti bulgaro-tedeschi marciarono traverso la Dobrugia su di un fronte ampio e mentre la loro destra combatteva nella zona di Dobrik, l'ala sinistra tendeva a Tutrakan e a Silistria.

Sul valore dei forti di Silistria il «Lokal Anzeiger» scrive: Silistria aveva perduto da lungo tempo la sua importanza quale fortezza. Dopo la perfida aggressione ai bulgari essa cadde nelle mani dei romeni ed ebbe per la Romania se non il valore di fortezza vera quella di un buon porto sul Danubio. Sapremo tra breve se i romeni impiegassero gli ultimi due anni a rafforzare le vecchie opere militari.

Il giornale si meraviglia che la flottiglia dei monitori danubiani romeni non partecipò alla difesa di Silistria ed a quella di Tutrakan, tanto più che si tratta di monitori meglio corazzati di quelli austro-ungarici.

I successi russi in Armenia

PIETROGRADO 12, sera — Fronte del Caucaso: *Le nostre truppe si impadronirono del monte detto Delle Piramidi, a sud del villaggio di Pirdjan, e occuparono le alture lungo la riva sinistra del fiume Masla Darani. Sui monti cadde neve, e gelò durante la notte.* (Stefani)

I tedeschi confessano la perdita
di Ginchy

BASILEA 12, sera — *Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte del principe Rupprecht di Baviera. *Dalle due parti della Somme tentativi di attacco da parte dei nemici furono generalmente respinti dai fuochi di sbarramento. Nei boschi di Fabeaux e di Leuze gli inglesi tentarono invano di guadagnare terreno a colpi di granate. Il villaggio di Ginchy cadde ieri mattina nelle mani del nemico. Il duello di artiglieria continua con intensità.* (Stefani)

Il Re di Baviera oratore

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12, notte (Vice R.) — A Norimberga, inaugurandosi un nuovo edificio per la giustizia, il Re di Baviera pronunciò due brevi discorsi.

«Questa guerra — disse rispondendo al ministro della giustizia bavarese — ci deve dare una pace onorevole e gloriosa, che ci assicuri che per secoli non saremo più aggrediti da un intero mondo di nemici».

Nel pomeriggio, rispondendo ad un discorso del borgomastro soggiunse: «Sono poche le famiglie tedesche che non hanno dovuto sopportare gravi sacrifici di sangue e di beni. Ma tutti coloro che sono al campo sono ben decisi a resistere sino al successo, grazie alla loro tenacia e alla loro fermezza».

I tedeschi non credono
nell'efficacia degli Zeppelin

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 12 (Vice R.) — Il capitano Persius si occupa sul *Berliner Tageblatt* degli attacchi aerei contro l'Inghilterra. Interessante è la conclusione dell'articolo:

«Sarebbe prematuro — scrive — appoggiare determinate speranze sui recenti attacchi, chè non bisogna supporre abbiano influenza decisiva sulla guerra.

Sta a vedersi invece i progressi che gli avversari faranno nella lotta contro le aeronavi. Se peraltro questi progressi non riuscissero e quindi l'iniziativa restasse prevalentemente agli *Zeppelin*, l'avvenire presenterebbe certe probabilità di azione che avrebbero maggiore importanza di quella odierna».

L'articolo lascia dedurre un'intensificazione dell'opera degli *Zeppelin* contro l'Inghilterra.

La crisi in Grecia
Il fermo contegno dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 12, notte. — Si è stanchi in Francia di sentir parlare della Grecia — scrive il «Temps» — e probabilmente sarà lo stesso anche in Italia. Limitiamoci quindi alla cronaca dei fatti.

Le dimissioni di Zaimis erano attese. Lo spirito leale e bene intenzionato di Zaimis aveva molte doti, ma mancava di quella necessaria per fronteggiare le difficoltà della presente situazione. Lo scarso entusiasmo con cui Costantino lo aveva accolto al suo nascere si era mutato poi negli ultimi giorni in una tensione acuta. Il rifiuto opposto dal Re allo scioglimento della lega dei riservisti chiesto dagli alleati, ha messo Zaimis dinanzi al dilemma: o romperla con l'Intesa o lasciare il potere. Ma le sue dimissioni non risolvono nulla. Il periodo di incertezza e di transazione continuerà. Il successore si troverà dinanzi al problema pregiudiziale: accettare o rifiutare con tutte le conseguenze inevitabili, le garanzie degli alleati.

Il corrispondente del «Temps» dice che le dimissioni di Zaimis furono ufficiali solo stamattina. Corre voce che il re penserebbe a scegliere il successore fra gli uomini politici che hanno di fresco aderito all'Intesa. Si citano nomi di uomini la cui celebrità non sorpassa le frontiere del paese. La combinazione neo-intesista avrebbe la missione di praticare la politica di Venizelos, senza Venizelos. Potrebbe anche essere un mezzo abile per fare le elezioni contro il capo del partito liberale.

Il corrispondente dell'*Agenzia Fournier* crede che la crisi sarà breve. Il corrispondente della *Radio* assicura che sono tutti concordi ad Atene nel riconoscere che Zaimis nella situazione delicata in cui si era trovato succedendo a Skuludis aveva fatto tutti gli sforzi possibili per dirigere lealmente la politica del suo gabinetto.

Il corrispondente del *Journal des Debats* rilevando come malgrado tutto il nome di Venizelos è pronunziato con insistenza eccessiva, soggiunge: non sarebbe strano che re Costantino consentisse a richiamare l'ex ministro. Ma a questo pronostico a Parigi nessuno crede.

Dell'amichevole atteggiamento mostrato dalla Grecia nella questione dell'attentato, il corrispondente dice che esso venne determinato da fatti degli ultimi giorni. Il governo greco si rivolse francamente agli alleati avanzando la proposta per una eventuale cooperazione in campo.

Gli alleati però risposero non essere disposti a entrare in discussione di termine e di garanzie a favore della Grecia. Gli alleati informarono il ministro greco a Parigi che se la Grecia vuole cooperare con gli alleati deve rinunziare a porre qualunque condizione. Gli alleati fornirebbero armi e munizioni nella maggior misura loro possibile e per il resto la Grecia dovrebbe contare semplicemente sulla equità e sulla generosità dell'Intesa nel trattato di pace. Ora sembra che parte del gabinetto e quasi tutto il partito liberale siano a favore della collaborazione con l'Intesa su queste basi generiche. Di qui il miglioramento delle relazioni. Sotto questo aspetto quindi le dimissioni di Zaimis potrebbero interpretarsi come un primo passo verso la formazione di un ministero nazionale che farebbe la guerra. A Londra se ne attende quasi con certezza la nascita.

La crisi ungherese si aggrava

ZURIGO 12, notte — Si ha da Budapest: Il *Pester Lloyd* reca che nel Club del partito governativo prevale il criterio che è impossibile aderire alla costituzione di un gabinetto di concentrazione, sia per le idee di Andrassy sulla politica estera, sia per le idee di Appony sulla questione del compromesso con l'Austria. Questi infatti nega che la Camera abbia diritto di regolare problemi economici, mentre la maggioranza stima sua prerogativa imprescindibile il sistemarli. Può quindi prevedersi un inasprimento della situazione parlamentare. Probabilmente Tisza farà presenti queste opinioni nella recente udienza da parte del Sovrano. (Stefani)

Notizie brevi dall'estero

— **Gli scambi commerciali della Russia** hanno continuato ad aumentare durante la guerra. Nel periodo dal 14 gennaio al 18 agosto 1916 l'esportazione alla frontiera europea salì a 217,08 milioni di rubli contro 136,62 milioni nel 1915. L'importazione nello stesso periodo salì a 645,90 milioni di rubli di fronte a 261,47 milioni nel 1915.

— **Il Giappone ha trasmesso all'Inghilterra** le riserve d'oro che aveva in deposito agli Stati Uniti e che si elevavano a cento milioni di yens. Il Giappone li cambia con buoni del tesoro britannico, a 4 per cento.

— **Le autorità tedesche** hanno sequestrato 750,000,000 di franchi, depositati nelle casseforti delle banche nazionali del Belgio in seguito alla sospensione della moratoria. I tedeschi offrono di pagare l'interesse del 5 per cento sull'ammontare e di rimborsare il denaro due anni dopo la fine della guerra.

— **La Bulgaria ha chiamato sotto le armi** per il 20 Settembre la classe del 1917. La proporzione dei giovani dichiarati abili al servizio militare è del 75 per cento.

— **Enver Pascià** si è recato al quartiere dell'arciduca Federico dove sono state tenute conferenze alle quali hanno partecipato l'arciduca, Conrad e un plenipotenziario germanico. Enver è partito alle 11 e si è recato al quartier generale dell'imperatore Guglielmo dove sono state tenute conferenze fra l'imperatore, il Re di Bulgaria ed Enver pascià.

— **I repubblicani rinforzati dai progressisti** hanno riportato lunedì una grande vittoria nelle elezioni dello stato del Maine (Stati Uniti) e il candidato repubblicano Milliken è stato eletto governatore con una maggioranza di 13,000 voti.

— **Il Consiglio federale Svizzero** decise stamane la creazione del posto di un incaricato d'affari della Svizzera a Bucarest.

— **Bethmann Hollweg** si è recato al quartiere generale.

— **Un sottomarino tedesco** ha bombardato il porto romeno di Mangolia nel Mar Nero.

— **Il governo austro-ungherese** e il governo bulgaro hanno di comune accordo interdetto la navigazione commerciale sul Danubio fra Belgrado e Sistow. Tale interdizione è motivata dalla necessità di trasportare materiale da guerra, munizioni e truppe nella Bulgaria danubiana.

La questione dei rifornimenti svizzeri

BERNA, 12, notte — E' stato pubblicato il quarto rapporto del Consiglio federale sulle misure della neutralità. Il rapporto espone l'attività di diversi dipartimenti. Circa il dipartimento politico, constata le perturbazioni del movimento postale telegrafico con la Spagna e coi paesi d'oltre mare e le difficoltà di esportazione dalla Svizzera in seguito ai divieti di commercio. Il rapporto espone lo scambio di note ed i negoziati per un traffico di compenso. Il risultato dei negoziati con Parigi fu quasi interamente negativo; bisogna tuttavia notare che i delegati dell'Intesa dimostrarono di comprendere la difficilissima situazione della Svizzera ed espressero ripetutamente la buona volontà per procurare alla Svizzera, nella misura possibile, il necessario alla vita economica.

In seguito e durante i negoziati con la Germania, i vari governi dell'Intesa diedero assicurazioni in questo stesso senso. Il rapporto parla brevemente delle trattative colla Germania che non sono ancora definitivamente riuscite.

Il consiglio federale dichiara che i risultati ottenuti finora permettono di prevedere una soluzione accettabile, tenendo conto della situazione creata alla Svizzera dai negoziati con l'Intesa, che le assicurano il necessario.

L'accordo tedesco sarà pubblicato appena ratificato. Il Consiglio federale ratificò stamane le disposizioni dettate da un medico dell'esercito, con l'approvazione del dipartimento politico, concernente il lavoro degli internati. (Stefani)

I MERCATI
FORLI'

CEREALI — Frumento nostrano da L. 35,25 a 35,50 — Crusca da L. 20,50 a 24 — Granturco nostrano da L. 28,50 a 29,50 — Avena nostrana da L. 28 a 29.

FAGIOLI bianchi da L. 55 a 57,50 — idem colorati da L. 56 a 58.

SEME trifoglio da L. 140 a 190 — lupinello da L. 120 a 135 — medica da L. 120 a 150 — sulla da L. 230 a 250 — lino da L. 70 a 75.

FORAGGI. — Fieno da L. 9,50 a 12,50 — Paglia di grano da L. 5,50 a 7.

PATATE da L. 7,50 a 10.

POMIDORI da L. 9,50 12.

COMBUSTIBILI — Legna in ciocchi da L. 3,80 a 4 — in fascine da L. 4 a 4,50 — Carbone di legna da L. 19 a 19,50.

CANAPA greggia da L. 180 a 210.

LINO greggio da L. 55 a 65.

POLLAME vivo da L. 1,80 a 3 — morto da lire 2,50 a 4,50 — Ova (al mille) da L. 110 a 130 — Piccioni al paio da L. 2,10 a 2,35.

BESTIAME — Bovi (a peso morto) da L. 290 a 300 — Vacche da L. 280 a 290 — Vitelli (a peso vivo) da L. 270 a 280.

LARDO da L. 230 a 250.

Il mercato delle uve a Modena

MODENA — Listino dei prezzi delle uve contrattate in provincia dal giorno 6 all'11 settembre (escluso il dazio):

Pianura. — Sorbara da L. 28 a 32 — Salamino S. Croce (Comune di Carpi) da L. 30 a 32 — Comune di 1.a qualità da L. 24 a 26 — id. di 2.a qualità da L. 20 a 22 — D'oro da L. 20 a 23 — Bianca comune da L. 17 a 20.

Colle. — Comune di 1.a qualità da L. 24 a 26 — id. di 2.a qualità da L. 20 a 23 — Bianca comune da L. 20 a 23.

Il cambio ufficiale

ROMA 12. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 119,60.

ROMA 12. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 12 da valere per il 13 settembre:

Parigi 109,40 1/2 — Londra 30,62 1/2 — Svizzera 120,11 — New York 6,43 1/2 — Buenos Ayres 2,69 e 1/4 — Lire oro 119,60 1/2.

Borse estere

LONDRA 11. — Prestito francese 85 — Consolidati 60 1/2 — Egiziano 81 3/8 — Giapponese 72 — Uruguay 63 — Marconi 3 3/16 — Argento verghe 32 3/8 — Rame 111.

AMSTERDAM 11. — Cambio su Berlino 42,55.

MADRID 11. — Cambio su Parigi 84,70.

PARIGI 12. — Rendita francese tre per cento perpetua 64,25 — Francese 3 per cento ammortizzabile 74 — Francese 3 e mezzo 90,10 — Prestito francese 90 — Tunisine 346 — Bulgare 300 — Spagnuola 99,25 — Russa 1906, 89,85 — Russa 1909 81 — Banca di Parigi 1125 — Lionnays 1250 — Ottomana 402 — Commerciale 616 — Suez 4610 — Andaluse 393 — Lombarde 187 — Nord Espagne 420 — Rio Tinto 1745 — Sosnowice 923 — Chrtered 19 — Debeers 355 — Geduld 63 — Goldfields 5' — Randfontein 1975 — Randmines 108 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Cheques su Londra da 27,90 a 27,95.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 11. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,71,50 — Demand bills 4,75,75 — Cable Transfers 4,76,75 — Parigi 60 giorni 5,86 — Berlino 60 1/8 — Argento 68.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Il Valore alimentare del Brodo Maggi in Dadi marca Croce-Stella ✦ è pari a quello del miglior brodo fatto in casa. È cioè composto degli stessi ingredienti naturali, dosati nelle loro proporzioni naturali. La scatola sigillata da 20 dadi costa L. 1,00.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GELSOMINO VERDE. Indovinoti. Esulto sapendomi ricambiato. Amoti follia. Scrivi direttamente dandomi indirizzo segreto. Piccio tuo. 9431

STEFANIA 9. Impossibile telefonare essendo dovuto partire prima. Vedremoci domenica o lunedì. Sempre avendoti nel cuore abbraccioti e bacioti con immensa tenerezza. 9437

SPUNTAR. Auguri, addio. Ti penso sempre. T. 9454

311. Ovunque sei ovunque andrai ricordami. Parto P. assieme babbo. 9457

BERCEAU 26. A T.. rividi luogo ove ti baciai la prima volta, ove vivemmo insieme istanti di felicità suprema. Ti sentii allora nell'anima come in un sogno molle, voluttuoso. Ho tante cose da dirti!! Quando? Bacioti lungamente tuo Mino. 9459

ETERNAMENTE. Ricevuto grazie. Senza chiedermelo devi saperlo che tutto mio bene è tuo salute buona. Pensandoti bacioti lungamente. 9460

ROSA lettera procuratami dolcezza. Causa campagna assente seralmente. Ti serbo infinita tenerezza. 9466

MANINE CARE. Tra mezzo bufere infernali e gloriose mio pensiero spesso ricorre a te rievocando brevissimi giorni felici. 9468

MAGHETTO. Perdona quanto scrissi. Scrivimi per pietà! Son malato e non posso dirlo. Eternamente solo nel dolore che spaventami! Scrivi spesso lungamente preavvisando. Ah! quel soave di dove mai se ne andò? Parlami di tutto. Perchè parti Zachiele? Andasti domenica sera? Vivo di te, confortami solo tuo pensiero. Vorrei tua effigie per bagnarla lacrime stringendola sempre core. Scongiuroti trovare mezzo scriverti. Tanto da dirti! Baci appassionatissimi. 9469

9-9. Uccide più il dubbio della certezza. Ancora sperando agitatissimo attendo baciandoti. 194 cola 195. 9470

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONALE. Disponibile subito cameriere bella presenza capacissimo stanze sala. Accetterebbe altra occupazione decorosa. Certificati referenze disposizione. Libretto postale 29584 Bologna. 9449

SIGNORINA diciottenne con licenza d'onore tecnica commerciale, pratica lavori uffici cerca impiego presso seria Ditta. Ottime referenze Scrivere M. N. 123 fermo posta Bologna. Ritiro giorno 18. 9467

PERSONA attempata sana costituzione, istruita accetterebbe modesto impiego presso ufficio, ditta industriale. Rivolgersi fermo posta Luciano. 9450

SERIO distinto avvocato nove anni professione costretto fermarsi Bologna necessità servizio disponendo ore libere aiuterebbe colleghi stesa conclusionali, ricorsi cassazione, occuperebbesi disbrigo contenzioso legale e amministrazione seri istituti credito o serie ditte commerciali Primarie referenze. Scrivere Cassetta M. 9474 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9474

SIGNORINA buona famiglia Fiorentina di anni 30 collocherebbesi presso piccola distinta famiglia con bambini dintorni Bologna aiutando Signora faccende casa, oppure guardarobiera casa Salute o albergo. Rispondere Casella Z. 9376 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9376

SIGNORA recherebbesi famiglie per iniezioni, massima segretezza puntualità miti pretese. Celada Maria Viale Vicini 15. 9393

STUDENTE quinto anno medicina, esente servizio militare, parzialmente libero, conosce lingue europee, cerca impiego. Rivolgersi fermo posta (Slavo). 9000

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI lavoranti sarte dalla Sartoria Pardo, Palazzo Ronzani Angolo Via Orefici 4. 9328

MEDICO chirurgo interino per rinuncia titolare seconda condotta cercasi lire 450 mensili nette senza obbligo cavalcatura rivolgersi Alessandrini Montefortino. 9435

MAZZANTI Giovanni cerca falegnami da affidargli lavori casa propria. Vicolo dell'Orto N. 5. 9436

CERCASI abile lavorante sarta per signora Mingardi, Indipendenza 13 Bologna. 9447

CERCANSI d'urgenza lavoranti e mezzi lavoranti Oreficeria Clerici. Azeglio 45 Bologna. 9463

CERCASI signorina intelligente apprendista, adibirsi vendita, incassi, articoli signora, sei ore giornaliere. Stipendio iniziale 30. Cauzione 200. Inserzione 9472 posta Bologna. 9472

CERCASI fattorini con cauzione, presentarsi dalle 18 alle 19 in via Galliera 153. 9387

CERCASI modista capace per fuori. Scrivere Zanetti via Barberia. 9394

CERCASI subito un abile lavorante e una lavorante da uomo e abile calzonaia. Scrivere Casella L. 9341 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9341

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE alla fronte introdottissimo. Vivandieri e fornitori militari. Cerca rappresentare case serie in Biscotti, Cioccolata, Salumi, Burro, Sardine, Marmellate, Vini scelti ecc. Referenze serietà urge scrivere posta restante. Abbonamento 0002 Bologna. 9438

PRATICISSIMO commercio contabilità seria referenze esente militari cerca occupazione ore giornaliere rappresentanze disposto anche viaggiare. Inserzione 9461 posta Bologna. 9461

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA dà lezioni tedesco, francese, inglese, ungherese italiano. Prepara esami. Traduzione commerciale. Conversazione. Calzolerie 1. 9452

DATTILOGRAFIA. Corso accelerato iniziasi subito con macchine moderne. Pratello 1 9443

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

TORNATURE quarantacinque fertilissime vicino Bologna comodità pagamento. Fusi posta Salsomaggiore. 9214

CERCO subito appartamento vuoto signorile moderno città o circonvallazione. Scrivere Casella A. 9297 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9297

AFFITTASI al primo piano Via Mille 21 appartamento signorile composto di 9 stanze Rivolgersi portinaio. 9317

PICCOLA famiglia cerca primi ottobre appartamento vuoto nove locali, gas, luce, bagno. Scrivere Rita Baccolini. Via Gombruti 16. 9350

CERCASI in affitto su tram, vaporino o ferrovia, piccolo villino con alcune tornature di terreno coltivato. Scrivere fermo posta G. G. 19. 9445

FABBRICA mobili cedesi. Eventualmente solo macchinario con locali. Notaio Rimini Santo Stefano 10 Bologna. 9435

CERCO 2-3 ambienti uso studio posizione centralissimo offerte libretto postale 265902 fermo posta. 9448

APPARTAMENTO nuovissimo ammobigliato (Azeglio) ogni confort moderno. Zini posta Carpi. 9456

VASTO locale per laboratorio oreficeria abitazione cinque sei camere molta luce cercasi Clerici Azeglio 45. 9462

CERCASI appartamento 14-15 ambienti atto per convitto possibilmente con giardino. Casella H. 9444 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9444

CERCASI posizione centralissima appartamento ammobigliato 6-8 ambienti con comodità moderne. Casella S. 9378 HAASENSTEIN e VOGLER. 9378

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI subito 2 bellissime camere pianterreno uso studio con luce elettrica ed occorrendo anche annesso salone per magazzino. Scrivere Casella L. 9298 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9298

PRIMO ottobre cerco camera signorile possibilmente pensione. Unico inquilino. Fermo posta Del Canto. 9308

GIOVANE ingegnere trasferito Bologna cerca subito camera con bagno presso distinta famiglia. Scrivere portarmi 2221. 9370

CERCASI camera matrimoniale, luce, riscaldamento possibilmente termosifone, presso non affittacamere. Scrivere Casella M. 9434 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9434

CERCASI stanza vuota assolutamente indipendente possibilmente vicino centro. Tessera 1323 Posta. 9439

CAMERE ammobigliate volendo pensioni Via Calzolerie N. 4, secondo piano. 9441

VIAREGGIO affittasi villino camere ammobigliate vicinanze pineta mare. Modico prezzo. Rivolgersi Maffei Via Antonio Frati 82 Quattroventi Viareggio. 9453

CERCASI bella camera mobiliata molta aria luce sole possibilmente pensione. Scrivere detagliando Casella postale 4. 9471

CAMERA ammobigliata, luce elettrica, affittasi Indipendenza 2. Rivolgersi Portiere 9446

CAPITALI e SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CASA Centrale rendita cinque netto. Vendo 25000. Casella C. 9330 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 9330

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE. Lumiera gas e luce prezzo ridottissimo. Pasticceria Fiorini. Indipendenza 69. 9023

OCCASIONE vendesi bella bicicletta da corsa ottimo stato. Giambattista Ercolani N. 1 seconda scala sinistra. 9440

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GARAGE F. Garagnani verniciatura e deposito automobili Via S. Maria Maggiore N. 2 Bologna. 9162

NUDI meravigliosi ventisei. Volume sensazionale. Vaglia 2,50 fotografia Monteoliveto Napoli.

LEVATRICE Sarti Altabella 9 tiene gestanti cure amorose massima segretezza. 9340

CAMEI conchiglie pietre incise compera vende Oreficeria Triestina via Ugo Bassi 24. 9473

CERCASI magazzeno per subito adiacenze Saffi, Lame, Galliera, Mascarella. Scrivere Casella Postale 217 Bologna. 9451

Convitto Comunale Umberto I
TERNI

Istituto di prim'ordine fuori zona di guerra, fondato nel 1811, villeggiatura propria, scuole elementari interne, R. Liceo-Ginnasio, R. Scuola Tecnica, R. Scuola Professionale, R. Istituto tecnico con 4 sezioni: Agrimensura, Ragioneria, Fisico-Matematica. Industriale-Meccanico-Metallurgica.

Risultati scolastici soddisfacentissimi. Disciplina seria, paterna. Retta modica. Trattamento ottimo. Chiedere programmi alla Direzione.

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

In BOLOGNA presso Franchi e Balesi - P. Bortolotti - C. Casanova - Pedrelli e Verardi - S. Bonfiglioli - E. Gasparri, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega.